

La Provincia

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 209 • www.laprovinciadico.it

DIGITAL
di Vernizzi Alessio

CASSINA RIZZARDI (CO)
Via Dell'Industria, 100
Tel. 031.927623

COMO
Via Achille Grandi, 9
Tel. 031.2497170

LA NUOVA STRADA
Canturina bis nel 2026
Due tratti in galleria

COMO
TARI, NIENTE AUMENTI
PER LE CASE VACANZA

A PAGINA 15

La Regione stanza i fondi per la realizzazione dell'opera anti traffico. Sarà lunga 7 chilometri e 200 metri. L'obiettivo è terminarla per le olimpiadi invernali

CATTANEO E GALIMBERTI ALLE PAGINE 36-37



DIGITAL
di Vernizzi Alessio

SISTEMI DI SICUREZZA
CONSULENZA QUALIFICATA

SCUOLA E SALUTE: TRASCURATA LA QUALITÀ

di STEFANO PALEARI

Mai come in questi ultimi tempi la Sanità e la Scuola sono state al centro dell'attenzione di tutti i mass media e del dibattito politico. La pandemia virale, prima con le drammatiche conseguenze in termini di vite umane e poi con gli effetti inediti sulla società intera, con la chiusura prolungata delle scuole, ci ha di un tratto fatto riscoprire ciò che è veramente essenziale per tutti noi, indipendentemente dalle idee, dai credi e dalle posizioni nella società. Insieme al Lavoro, Sanità e Scuola rappresentano la triade che scandisce i tempi della nostra esistenza. Sul lavoro è opportuno, come

CONTINUA A PAGINA 7

L'ITALIA SARÀ GRANDE SOLO SE LAVORERÀ

di ALBERTO KRALI

Un terzo delle imprese italiane è a rischio. I dati raccolti da Istat e resi pubblici nel corso dell'audizione parlamentare segnano la via crucis dell'economia italiana a partire da settembre. Nonostante il rimbalzo previsto dopo la chiusura dei mesi scorsi il pil al 2025 rimarrà comunque del 3% sotto il livello del periodo pre-crisi.

Sono previsioni dell'agenzia di rating Fitch - e

CONTINUA A PAGINA 7

Como: torna lo scandalo cimiteri

Passano gli anni, resta l'incuria. Al Monumentale gli stessi problemi denunciati nel 2018

Passano gli anni, ma i problemi restano: nei cimiteri cittadini regna l'incuria. Si tratta di interventi semplici da attuare, soprattutto se parago-

nati a questioni come le paratie o la Ticoso, eppure il Comune (bassessoro alla partita è Francesco Pettignano) non se ne fa carico. E così finiscono per rappre-

sentare forse l'esempio più calzante di come, in questa città, nulla cambi. Due anni fa la situazione nei cimiteri fu oggetto di una campagna del nostro giornale, e l'Amministrazione fu in qualche modo "costretta" a darsi da fare. Ora ci risiamo. Basta prendere il Monumentale: sono ancora irrisolti i problemi

denunciati nel 2018 e poi di nuovo nel gennaio scorso. Ma i problemi non riguardano solo il cimitero principale. QUADRONI A PAGINA 13



Como
La resa sul Politeama
«Meglio abatterlo»

Dopo decenni di sfascio e disinteresse, il Comune di Como rilancia un "progetto condizio" per salvare il Politeama. Il conservatorio, che più di due anni fa aveva accettato di ristrutturare il vecchio cine-teatro impegnandosi anche a trovare i finanziamenti, ormai non è più interessato. Per il presidente Enzo Fiano l'ex cinema teatro ormai è da «abattere». BACCILEMI A PAGINA 17

Filo di Seta

La Milano-Saverno evita le strade della Liguria. Altrimenti ci sarebbe voluta una settimana ad arrivare.

I nuovi assessori

Gervasoni: poco tempo Cioffi: voglio riportare l'Info point al Broletto

RONDORINI A PAGINA 14



Lezzeno

Tuffi vietati? Un giallo «Da noi acque pulite»

A PAGINA 26

Oltiona San Mamette

Scontro con cinghiale Gravi danni all'auto

A PAGINA 31

Limido Comasco

Il gatto era fuggito Facebook lo ritrova

SAIBENE A PAGINA 31

Sormano

Il Muro protagonista su "L'Equipe"

CRISTIANI A PAGINA 35

Covid, 300 mamme costrette a lasciare il lavoro

Le dimissioni per prendersi cura dei figli stanno crescendo, almeno per le donne. L'emergenza Covid ha mostrato con ulteriore drammaticità come il peso delle famiglie ricada in gran parte sulle spalle delle madri: almeno

trecento, sul Lario, hanno detto addio alla loro azienda, non riuscendo a gestire i bambini. Ulteriore conferma dall'analisi delle tette lasciano soprattutto le giovani tra i 29 e i 34 anni. È quanto emerge nel rapporto sul-

le dimissioni volontarie - i cosiddetti recessi - nelle aziende del Lario, messo a punto dall'Ispettorato territoriale del Lavoro di Como e Lecce. Una conferma di come quest'estate senza scuola abbiano avuto un'im-

patto pesante sulle famiglie. E a rinunciare a un'occupazione è stata quasi sempre la donna. Si conta sulle dita di una mano i padri che hanno preso una decisione altrettanto dolorosa. LUALDI A PAGINA 18

EDILWORKS
EDILMOBILITÀ

LATTONERIA EDILE - MANUTENZIONE CONDOMINI
RISTRUTTURAZIONI - SMALTIMENTO AMIANTO
COPERTURE METALLICHE - LINEA VITA

EDILWORKS SRLS via per Oltiona 23/A, Lurate Caccivio Tel. 3355950583

WWW.EDILWORKS.COM

Vice sindaca di Proserpio Lite in spiaggia con Salvini

La politica non va mai in vacanza e anche sul bagnasciuga eccolo scambio di battute tra il vicesindaco di Proserpio, Veronica Proserpio del Pd, e il leader della Lega Matteo Salvini. Luogo della tenzone la spiaggia di Milano Marittima. La vicesindaca si avvicina a Salvini e gli dice, si sente nel video postato da lei sul suo spazio Facebook: «Rovina il nome di questa bellissima città». Salvini le risponde di farsi un bagno e rilassarsi. CRISTIANI A PAGINA 34



Salvini e Veronica Proserpio

Trattoria
La Buscionia
NUOVA APERTURA
Bellagio - Co - Via Valassina 161
Tel. 333.5737153



Primo piano **Le sfide della politica**

Oggi l'approvazione formale della Commissione Giustizia
Il testo sull'omofobia va in Aula
L'opposizione fa ostruzionismo

La Commissione Giustizia della Camera ha concluso l'esame degli emendamenti sulla legge contro l'omofobia, sostenuta dalla maggioranza, con Lega e FdI che hanno fatto ostruzionismo, mentre FI ha aperto al dialogo. Il testo deve ricevere oggi l'approvazione formale della Commissione

Giustizia, ma la Commissione Affari costituzionali ha chiesto di precisare due punti. Il provvedimento punisce chi istiga a commettere o commette atti di discriminazione o violenti per motivi «fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere».

Lo scostamento di bilancio ha superato il test al Senato

Extra-deficit. L'ok alla misura con 170 voti a favore, regge la maggioranza. Il centrodestra si astiene. Ma è scontro sulla proroga dello stato di emergenza

ROMA
SERENELLA MATTERA
Si ad altri 25 miliardi in deficit: salgono a 100 miliardi le risorse messe in campo dal governo per contrastare il crollo del Pil dovuto all'emergenza Coronavirus.

La maggioranza approva il nuovo scostamento di bilancio alla Camera e al Senato e consolida i suoi numeri. Non solo, nonostante le tensioni della vigilia, regge. Ma a Palazzo Madama aumenta i suoi numeri, anche grazie all'arrivo da Forza Italia di Sandra Leonardo e degli ex M5s trasferiti al misto. L'asticella si ferma a 170, dieci sopra la maggioranza assoluta. Lo stesso margine che si registra alla Camera con 326 sì: dieci in più della maggioranza di 316. «Non abbiamo bisogno di sostegno», esulta il Pd, con riferimento alle voci ricorrenti di un ingresso di Forza Italia in maggioranza. E gli azzurri, come promesso, tengono la linea unitaria di opposizione del centrodestra: Lega, FdI e FI si astengono, lamentando di non avere ricevuto le aperture auspiccate. Mentre i toni tornano ad alzarsi e lo scontro è durissimo sulla proroga dello stato di emergenza fino al 15 ottobre, ufficializzata con una delibera e un decreto legge di proroga dei termini. Alla Camera va in scena un botta e risposta al veltro tra il premier Giuseppe Conte e la leader di FdI Giorgia Meloni. Alla vigilia del voto sull'autorizzazione all'arresto di Matteo Salvini (si punta al sì unitario di M5s, Pd e Iv, nonostante i renziani fino all'ultimo non sciolgano la riserva), la maggioranza prova a



L'intervento di Giorgia Meloni a Montecitorio. ANSA

blindarsi, in attesa delle prove che attendono tra settembre, con il voto sulle regionali, e ottobre, con la presentazione del Recovery fund e la manovra. I segnali di malcontento ci sono: nel rinnovo delle presidenze delle commissioni, l'accordo di maggioranza viene rotto per ben due volte in Senato e porta alla conferma di due leghisti. Le fibrillazioni non si ripercuotono sul voto in Aula ma non lasciano tran-

quilli. Anche perché viene per ora rinviato il nodo del Mes, che rischierebbe di spaccare i giallorossi per il no irremovibile di una parte del M5s. Ma nella risoluzione firmata anche dai Cinque stelle che dà il via libera al nuovo scostamento di bilancio, viene aperto un varco al fondo Salva Stati. In un passaggio si prevede infatti «l'utilizzo di tutte quelle risorse che saranno messe a disposizione del nostro

Paese nei prossimi mesi dall'Ue: tra le risorse c'è il Recovery fund, il fondo Sure per il lavoro e anche il Mes. Un varco. Per ora non di più. Ma il vicesegretario Pd Andrea Orlando si mostra sicuro: sarà «la realtà» a imporre di andare «oltre le ideologie» e chiedere anche i fondi del Mes. Sullo scostamento di bilancio «è andata bene», dice Conte, aggiungendo che la maggioranza è «forte». Il via libera alle nuove risorse in deficit permette al governo di varare un decreto che potrebbe arrivare in Consiglio dei ministri il 6 agosto, con risorse per la cig, la scuola, gli enti locali. È il ministro Roberto Gualtieri a delineare un intervento che porta le risorse già messe in campo per il contrasto della crisi a 100 miliardi: «35 miliardi di sono azalati e andranno per il lavoro e gli ammortizzatori, più di 40 per le imprese più di 12 per le regioni e gli enti territoriali, più di 11 a sanità, scuola e servizi sociali». Le Camere dicono sì anche al piano nazionale delle riforme e così danno corpo, dice Gualtieri, «allo sforzo del governo per una ripresa duratura e sostenibile»: nel terzo trimestre 2020, afferma, si attende «un rimbalzo del Pil del 15%». A Matteo Salvini, Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni che chiedevano di accogliere almeno parte delle loro proposte, Gualtieri replica: «Basta polemiche irresponsabili. Gli interventi su automotive e turismo sono stati sollecitati da tutti i partiti, così come la proroga della moratoria sui prestiti bancari». Non basta al centrodestra, che decide di astenersi.

Per il ministro dell'Economia il pil avrà un rimbalzo del 15% nel terzo trimestre

Salgono a 100 miliardi le risorse anti-crisi messe in campo dall'esecutivo



Il premier Giuseppe Conte beve un caffè dopo il suo discorso alla Camera. ANSA

Settembre caldo per Conte. Il «cavallo di troia» del Mes

ROMA
C'è un cavallo di Troia chiamato Mes nella risoluzione di maggioranza sul Pnr approvata con una corposa maggioranza in Parlamento. Risoluzione nella quale, scritto nero su bianco, si prevede «l'impegno» del governo a utilizzare «gli strumenti già resi disponibili dall'Ue». Non solo il Recovery Fund, quindi, ma anche il fondo Sure, le risorse della Bei e proprio il Mes. E la trincea del M5S? È

tutt'altro che piegata ma, intanto, ora c'è un testo che ha avuto l'ok del Parlamento e che parla, di fatto, del fondo salva-Stati. «È una giornata nera per i vertici, questa è la verità», spiega una fonte di primo piano del M5S al termine di un pomeriggio segnato dalla «guerra» sulle commissioni. Il testo non comporta, al momento, un'accelerazione del premier Giuseppe Conte sul Mes. Il capo del governo è fermo nella sua convinzione di atten-

Open Arms, Salvini: «Il premier d'accordo» Al via oggi il voto sulla richiesta del processo

ROMA
Si dice «tranquillo» perché a suo dire le carte sono chiare, non sono cambiate e parlano chiaro». Matteo Salvini ostenta sicurezza e torna ad attaccare i Cinque Stelle e Conte, alla vigilia del voto di autorizzazione a procedere per il processo Open Arms. In vista del pronunciamento dell'aula di Palazzo Madama, resta l'incognita circa la condotta di Iv. Ma anche su questo punto la Lega mostra indifferenza. Secondo le ultime

indiscrezioni Italia Viva, pur non sciogliendo la riserva, sarebbe orientata a votare il via libera al processo. Detto questo, lo stesso Matteo Renzi, appena lunedì, dichiarava di non avere ancora stabilito cosa fare: «Su Salvini noi leggiamo le carte e poi decidiamo. Si chiama garantismo e noi siamo seri. Mi colpisce - ha detto l'ex premier a Livorno - che ora anche altri scoprono il garantismo: la Lega su Fontana e il M5S su Casalino». Una apertura assai gradita a

Forza Italia, tanto che il senatore azzurro, Francesco Gino chiede espressamente al senatore Matteo Renzi e i senatori di Italia Viva di votare contro il processo a Salvini. A suo giudizio «sarebbe un segnale importante». «La vicenda - osserva Gino - è surreale perché si condanna un ex ministro dell'Interno per essersi assunto le proprie responsabilità e per aver esercitato le proprie prerogative nel contrasto all'immigrazione clandestina».

Totalmente diverso l'atteggiamento del segretario leghista che non vuole nemmeno sentirsi parlare di appelli o richieste di aiuto. «Mi aspetto che qualcuno esprima dignità, onestà e correttezza, se devo andare a processo non sarà la prima volta. Io - ribadisce - ho agito a difesa del mio Paese e quello che ho fatto l'ho fatto in compagnia del premier Conte, ho fatto quello che c'era nel programma di governo non ritengo che ci sia stato un errore o reato».



Matteo Salvini ospite di un programma TV. ANSA



Rivolta dei peones di Cinquestelle e delle correnti Pd Scoppia il caos sulle Commissioni Assegnate due presidenze alla Lega

Fibrillazioni alle stelle in M5s e nel Pd, con molti parlamentari, specie tra i pentastellati che hanno contestato gli accordi presi tra i capigruppo sulle presidenze delle 28 Commissioni permanenti dei due rami del Parlamento. Tra i Dem, invece, è riesplora la concorrenza tra correnti. In serata

al Senato in ben due delle 14 Commissioni la maggioranza va in frantumi facendo eleggere due senatori della Lega. A livello di numeri gli accordi hanno previsto l'attribuzione a M5s di metà delle presidenze, 7 alla Camera e 7 al Senato; al Pd 9 (5 a Montecitorio e 4 a Palazzo Madama), 4 a Iv (2 in

entrambe le Camere) e una a Leu (Piero Grasso alla Giustizia in Senato). Già questo schema ha portato ad alcuni senatori e deputati pentastellati a contestare i rispettivi Direttivi: i rapporti di forza con gli altri partiti avrebbe dovuto condurre a pretendere 8 Commissioni e non 7 in ciascu-

na Camera. Altra contestazione riguarda i nomi stessi dei presidenti designati dai partiti alleati, in particolare Piero Fassino alla Esteri della Camera, e i due esponenti di Italia Viva, Luigi Marattin e Patrizia Paita, indicati rispettivamente per la Finanze e la Trasporti.



dere settembre e di buttare giù, intanto, un primo schema del Recovery Plan sul quale il Comitato tecnico di valutazione del Ciac ha già avviato le sue riunioni. Ma al rientro dalla pausa estiva una prima exit strategy per piegare il Movimento sul Mes già si intravede ed è composta dal binomio tra la disponibilità immediata delle risorse e l'effettiva necessità di fondi sulla sanità. Necessità che, in caso di seconda ondata del Covid, diventerebbe urgenza non differibile. Tanto che una fonte di maggioranza prevede che l'unico titolare a «convincerlo» gli anti-Mes nel Movimento sia proprio il ministro della Sanità Roberto Speranza.

Del resto, spiega la stessa fonte di maggioranza, «il Mes più a chiederlo è Zingaretti più forte è il «no» del M5s». In serata, il Movimento è in parte spiazzato dal contenuto della risoluzione. Diversi puntano il dito su chi quella risoluzione l'ha negoziata in una giornata già contraddistinta dalla «rivolta» di buona parte dei parlamentari nei confronti dei direttivi dei gruppi sull'accordo sulle presidenze di commissione. Su un punto, tuttavia, nel Movimento si dicono certi: «per l'attivazione del Mes serve l'ok del Parlamento». Eppure, per tutta la giornata, i 5 Stelle sono una pentola a pressione. Che esplose in

serata, sulle commissioni parlamentari, quando - complice il voto segreto - saltano due dei nomi concordati nella maggioranza: uno (Lorefice), proprio del Movimento e l'altro, Pietro Grasso, di Leu. Nomi concordati da quegli stessi vertici contro i quali si scaglia l'ala dura del Movimento. Anche per questo l'ipotesi che la maggioranza sul Mes si spacchi è tutt'altro che fantasia. Toccherà a Conte, ma anche agli stessi vertici pentastellati, provare a trovare un equilibrio tra il sì al Mes e il rischio di un cambio di maggioranza. Se ne parlerà a settembre, dopo che Conte avrà iniziato il lavoro sul Recovery Plan.

Verso il decreto Agosto Ossigeno da 25 miliardi

Il rilancio. Gli interventi riguardano auto, turismo e lavoro
Tra le novità, la proroga della moratoria su mutui e prestiti

ROMA
SILVIA GASPARETTO

Protezione del lavoro e aiuti alle imprese, a partire dai settori più colpiti dalla crisi come il turismo o l'auto, comparto che potrà contare su mezzo miliardo di risorse fresche.

Prende forma il decreto di agosto, che sarà varato la prossima settimana - tra il 5 e il 6 al momento le date più probabili - e che dovrebbe chiudere in serie di interventi anti-crisi messi in campo per decreto dal governo da marzo ad oggi. Lo sforzo dell'esecutivo, ha ribadito in Parlamento il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, è stato «enorme», con misure per 6 punti di Pil equivalenti a circa 100 miliardi. La fetta più grossa, circa 40 miliardi complessivi, è andata alle imprese, tra contributi a fondo perduto e misure fiscali, altri 35 miliardi sono serviti per gli ammortizzatori e i vari sostegni al reddito, più di 12 miliardi per sostenere gli enti locali e altri 11 per sanità e scuola. Gualtieri ha elencato i numeri in Aula al Senato, dove il voto sulla richiesta di altri 25 miliardi di scostamento era più delicato ma è passato con una maggioranza di 170 voti, 10 più del quorum. Il ministro si è presentato con la mano tesa alle opposizioni, ribadendo le aperture al confronto ed elencando diverse misure adottate in questi mesi «su indicazione del Parlamento» e altre che arriveranno come aiuti per le zone del terremoto e la soluzione per i pertinenziali delle spiagge, già tentata senza successo con il decreto Rilancio. In più, il titolare di via XX settembre ha annunciato



Automobili invendute dal concessionario ANSA

Casellati al governo «Più lavoro e meno emergenza»

Il presidente del Senato Elisabetta Casellati bacchetta il governo, accusandolo di snobbare il Parlamento. E già qualche settimana fa, la seconda carica dello Stato aveva detto che le Camere sono diventate «le invisibili della Costituzione». Un'opinione che non è cambiata col passare dei giorni. In occasione della Cerimonia del ventaglio, con il tradizionale saluto ai giornalisti, il presidente è tornata alla carica. Durante il picco dell'epidemia c'è stato un «ricorso esagerato al Dpcm», ha detto. E anche dopo le cose non sono migliorate, con «il voto di fiducia come strumento ordinario» per approvare i decreti leggi di natura economica. La conclusione suona come un allarme: «Così viene meno la democrazia parlamentare».

to alcune novità, come la proroga della moratoria su mutui e prestiti (dovrebbe essere fino alla fine dell'anno), chieste a gran voce dai partiti di minoranza, ma anche la garanzia delle risorse per portare le pensioni di invalidità per gli invalidi di Toti da 285 ad almeno 516 euro. Dopo la sentenza della Corte Costituzionale e il pressing in particolare di Fratelli d'Italia, sempre con il decreto Rilancio è stato creato un fondo ad hoc da 50 milioni, che ora dovrà essere ampiamente rimpinguato. Il ministro ha aperto anche ad un «confronto approfondito» sul nodo delle tasse ricordando però che bisogna tenere conto «degli oneri degli interventi rispetto alla dimensione dello scostamento». I 25 miliardi di nuovo deficit, infatti, sono già quasi tutti impegnati: 500 milioni andrà all'automotive. Per la scuola ci saranno circa 1,3 miliardi. Il capitolo più corposo sarà di nuovo quello del lavoro, che assorbirà circa 12-13 miliardi.

Patuanelli annuncia «Arrivano i decreti per il superbonus»

ROMA
Il superbonus al 110% per i lavori di efficienza energetica e riduzione del rischio sismico sta per diventare realtà. I decreti attuativi in capo al ministero dello Sviluppo economico sono in dirittura d'arrivo. Praticamente mancano solo i timbri. E in settimana è attesa anche la circolare dell'Agenzia delle Entrate. Ad agosto, se non ci sono intoppi, la

misura sarebbe quindi funzionante. L'agevolazione straordinaria, con la detrazione che supera la cifra spesa, non ha solo l'obiettivo di risollevarne le sorti di un settore, quello dell'edilizia. Ma ambisce a dare uno scossone all'intera economia italiana. La legge madre, il Dl Rilancio, già dà una cornice definita al superbonus. Il beneficio vale per le spese sostenute

dal primo luglio 2020 a fine 2021. Il rimborso avviene in cinque anni. Sono ammesse anche le seconde case. Restano invece escluse le residenze di lusso, le ville e i castelli. A chiarire la materia anche una guida dell'Agenzia delle Entrate, pubblicata venerdì. Dove si precisa, per esempio, che per interventi di isolamento termico la detrazione copre fino a 50 mila euro per le abitazioni unifamiliari. Si scende a 40 mila euro per i condomini che contano dalle due alle otto unità e a 30 mila euro per i palazzi più grandi. Una novità rilevante sta nella possibilità di cedere il credito d'imposta, ottenendo uno sconto in fattura all'impresa che può a sua volta ricorrere alla cessione. E non c'è un nu-



La ristrutturazione della facciata di un palazzo ANSA

mero limite ai passaggi. È questa per il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, la svolta «epocale» che getta un ponte verso la cosiddetta «moneta fiscale». Il ministro ha esplicitamente detto che per entrambi i decreti la sostanza è stata già messa a punto. Il decreto più significativo conterrà anche i massimali di costo specifici per singola tipologia di intervento; con riferimento sia ai prezzi regionali che commerciali. In mancanza ci si affida all'analisi tecnica. Lo scopo sta nell'evitare, «un indebito aumento dei costi a carico dello Stato per l'erogazione delle agevolazioni». Il pericolo è che, vista la generosità della misura, venga meno la parsimonia.



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 30 LUGLIO 2020

Cronache 5

Ancora arrivi a Lampedusa Hotspot pieni Pesa il virus

L'isola al collasso. Presto pronte le navi quarantena per i migranti
La ministra Luciana Lamorgese: «Arrivi continui inaccettabili»

ROMA
MATTEO GIUDELLI
Quasi 350 arrivi in totale autonomia con una miriade di barchini, altri 85 salvati dalla Guardia Costiera in acque non di competenza italiana nell'indifferenza di Malta, Libia e Francia che non hanno risposto alle chiamate di soccorso, 60 salvati in extremis dalle motovedette dopo ore alla deriva, molti dei quali, denuncia Alarm Phone, svenuti, nuovi tentativi di fuga dai centri: i migranti continuano a partire da Libia e Tunisia sfidando il mare e il sistema dell'accoglienza rischia il collasso, anche in seguito alle difficoltà imposte dall'emergenza Covid. Una situazione complessa di cui si parlerà anche in Consiglio dei ministri. «Il momento è effettivamente difficile - ammette il ministro

dell'Interno Luciana Lamorgese - Questi arrivi continui sono inaccettabili, stiamo facendo tutto il possibile». Il Viminale parla di un «contesto senza precedenti» dovuto al coronavirus e alla conseguente crisi economica che ha colpito non solo i paesi del nord Africa, alimentando «un eccezionale flusso di migranti economici» che tenta di raggiungere l'Ue. La conseguenza è un «flusso eccezionale» con «numeri elevatissimi» che si riversano su Lampedusa. E infatti il problema più urgente è proprio l'isola delle Pelagie. Qui nel 2011, in piena primavera araba, arrivarono oltre 10mila tunisini con decine di sbarchi ogni giorno che mandarono in tilt l'isola. L'hotspot è al collasso: a fronte di 95 posti disponibili e nonostante il trasferimento in Sicilia



Una donna con un gatto in braccio durante uno sbarco a Lampedusa ANSA

Da Libia e Tunisia si continua a partire sfidando il mare. Il sistema d'accoglienza rischia

Il Viminale parla di un «contesto senza precedenti» dovuto al Covid e alla crisi economica

di 410 migranti, ce ne sono ancora centinaia e altri 150 sono stati lasciati sul molo Favaro. La trasferta di lunedì in Tunisia era finalizzata proprio a porre un freno a questa situazione, con un duplice obiettivo: chiedere maggiori controlli da parte delle autorità tunisine, a fronte di una disponibilità italiana ad aiuti economici e operativi, e un'accelerazione dei rimpatri. Qualcosa si è mosso visto che un'ottantina di tunisini sono tornati indietro con 4 voli. La macchina si è dunque rimessa in moto ma per aumentare i numeri servirebbe un nuovo accordo con Tunisi, che

però al momento non ha un governo in carica. Per cercare di alleggerire la situazione in Sicilia, il Viminale ha anche avviato la bonifica di un'area militare dove dovrebbero essere realizzati dei «ricoveri abitativi» destinati al periodo di isolamento fiduciario dei migranti. Tempi lunghi che l'Italia non può permettersi, come avverte il presidente della Sicilia Nello Musumeci. Per questo la soluzione più immediata resta quella delle navi per la quarantena dei migranti: l'obiettivo del Viminale è avere «almeno due unità» per un totale di 1.200 posti.

A lezione in parrocchia Chiesa in aiuto della scuola

A partire da Roma
Firmato un protocollo d'intesa per svolgere le attività didattiche negli spazi ecclesastici
Ele Regioni chiedono «certezze»

ROMA
Studenti tra i banchi anche nelle parrocchie, per fare lezioni con il giusto distanziamento e in classi meno affollate. La Chiesa offre il suo contributo per la ripresa in sicurezza dell'anno scolastico. A partire da Roma, dove è stato firmato un protocollo di intesa per svolgere le attività didattiche negli spazi ecclesastici. Ma il lavoro per la riapertura a settembre non riguarda solo la ricerca di strutture: le Regioni chiedono un incontro al ministro dell'Istruzione per avere «garanzie di certezza riguardo a risorse, organico e tempistiche». Azzolina rassicura: «abbiamo chiesto al Mef oltre 80mila assunzioni a tempo indeterminato per i docenti. Con il decreto rilancio, più insegnanti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario».



Una parrocchia ANSA

OPEL ANTICIPA TUTTI CON LA SUPER ROTTAMAZIONE

PERCHÉ ASPETTARE AGOSTO? Opel moltiplica fino a 6 volte la rottamazione!

SUBITO FINO A 9.000€ DI VANTAGGI PER TE

AUTOMAX
L'efficienza con il marchio Opel

COMO
Via Canturina, 69

CANTÙ
Viale Lombardia, 67

ERBA
Via Alserio, 1

OLGIATE COMASCO
Via Boscone, 5

automaxspa.it
f i y YouTube

OPEL PROTECTION
La tua sicurezza ti guida

Offerta "Fino a 9.000€ di vantaggi" esempio: Grandland X 1.2 Turbo 12V 130cv listino 27.400€, al prezzo promo di 18.400€, oltre oneri finanziari, anticipo 5.800€; importo tot. del credito 15.450,89€. L'offerta SCELTA OPEL include FLEXCARE SILVER per 3 anni/45.000 km (Estensione Garanzia, Assistenza Stradale, Manutenzione Ordinaria del valore di 1.050€), FLEXPROTECTION SILVER per 3 anni. Provincia MI (Incendio e Furto del valore di 436,37€), CREDITO PROTETTO con parità di impiego del valore di 964,32€, valore futuro garantito del concessionario per 3 anni 11.057,73€ interessi 2.572,05€ spese istruttoria 350€, spese gestione contratto 350€, imposta di bollo 196€, spese gestione pagamento 3,5€; spesa inno.com; periodicità 36. Importo tot. dovuto 15.179,73€ in 35 rate mensili da 199,09€ oltre a rata finale pari a 11.057,73€. TAN fisso 6,45% e TAEG 9,20%. Durata del contratto pari a 36 mesi. Offerta valida sino al 31/07/2020 con immatricolazione entro il 31/07/2020 per vetture in stock. Chilometraggio 15.000 km/annui. Immagini a titolo di esempio. Consumi Gamma Opel: consumi ciclo combinato (l/100 km) da 3,2 a 9,9. Emissioni CO2 (g/km): da 85 a 233.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Mariela Luadi m.luadi@laprovincia.it

Lavoro in sicurezza Aiuti alle imprese per 300mila euro

Camera di commercio. Piace il bando Safe Working. Finora finanziate 74 domande fra Como e Lecco Galimberti: «Non lasciamo sole le nostre aziende»

COMO

MARILENA LUADI

«Voglia e necessità di sicurezza in azienda, in modo da prevenire il Covid: le imprese di Como e Lecco hanno bussato in Camera di commercio per chiedere aiuto e ancora lo potranno fare. Con maggiori chance ancora, perché i destinatari sono più numerosi ora.

Idati

Certo è che gli sforzi di mettere in sicurezza dipendenti e non solo (tutta la catena di fornitura e i clienti) sono stati ingenti nel nostro territorio. Un aiuto era ed è ben accetto nella battaglia contro il coronavirus, tanto che in due mesi i numeri sono ragguardevoli.

Il bando Safe Working, avviato infatti lo scorso maggio per l'adozione delle misure necessarie a garantire la ripresa dell'attività nelle condizioni più sicure, ha riscontrato un forte gradimento da parte delle piccole e medie imprese - spiega l'ente guidato dal presidente Marco Galimberti - che hanno

potuto beneficiare di un sostegno definito efficace e concreto. La parola ai numeri, allora. Nelle nostre province sono state presentate 103 domande, di cui 74 ammesse e liquidate. Ciò significa un importo erogato superiore ai 300mila euro.

Il dato lombardo è comunque significativo, visto che a 50 giorni dall'apertura dello sportello sono già state approvate e pubblicate due graduatorie di 354 domande ammesse e finanziate per un totale di contributi di oltre 1,3 milioni di euro. Questo periodo è servito così da esperienza per provvedere alla nuova procedura di ricerca e assegnazione. Si sono studiate le situazioni emerse e quelle che chiedevano di entrare nella partita, agendo di conseguenza.

Cosa cambia

Da una parte è stata ampliata la platea: «Rientrano nella misura anche le strutture alberghiere, ricettive, le attività di manutenzione, artistiche, sale da concerto, attività della distribuzione automatica». Dunque, anche il mondo turistico, così duramente provato, e quello della cultura, che ha avuto ulteriori problemi anche di tempistiche a ripartire.

Non solo: l'investimento minimo per accedere al contributo, passa da 2.000 a 1.300 euro. L'aiuto consiste nella concessione di risorse a fondo perduto

fino al 60% delle spese ammesse per le piccole imprese e fino al 70% delle spese per il micro. Importo massimo di concessione, 25mila euro.

Altro dato interessante per gli interessati: gli interventi devono essere realizzati unicamente nelle sedi operative o le unità locali ubicate in Lombardia, ma possono essere oggetto di intervento più unità locali legate all'azienda.

«Abbiamo allineato di più il bando alla domanda - conferma il presidente della Camera di commercio Como Lecco Marco Galimberti - ragionando su quelle che potevano essere le richieste».

Un lavoro che si è affrontato insieme, per essere al fianco delle aziende e in questo periodo ancora delicato, ricco di oneri e di molti meno diritti. «Un segnale importante - prosegue Galimberti - perché questi sono tutti costi straordinari che non producono fatturato». Non si tratta insomma di investimenti, di un acquisto di un macchinario che successivamente porta un incremento di reddito. «Infatti sono costi puri - conclude il presidente - che le aziende dovranno andare a mettere a bilancio. Ecco perché è parso importante offrire un sostegno da parte della Camera di commercio, degli enti pubblici. Si fa così capire agli imprenditori che non sono soli».



Un operaio al lavoro munito di dispositivi di protezione

Ammesse spese dal 20 marzo Le richieste entro novembre

Avanti dunque le aziende che non avevano ancora fatto richiesta e che potranno contare su un alleviamento dei costi affrontati in nome della sicurezza con il bando camerale. Ma anche le imprese che avevano già presentato la domanda sull'operazione Safe working possono integrarla con la presentazione di una ulteriore richiesta di contributo per le spese sostenute su altre sedi operative o unità locali nei limiti dei massimali previsti dal bando.

L'iniziativa è realizzata in

accordo con l'assessorato allo Sviluppo economico della Regione Lombardia, nell'ambito dell'Accordo per lo sviluppo e la competitività del sistema economico lombardo.

Le spese sono ammissibili dal 22 marzo 2020. Come si comporta quindi chi vuole partecipare? Quali sono i tempi e comportamenti? L'impresa presenterà richiesta di contributo dopo aver effettuato l'investimento e ultimato i lavori di installazione; questo anche perché dovrà allegare i

relativi giustificativi di spesa con tanto di quietanza. C'è tempo ora qualche mese per chiedere aiuto.

Le domande di contributo devono essere infatti presentate entro il 10 novembre 2020 in modalità telematica con firma digitale sul sito <http://webtelemaco.infocamere.it>.

Ulteriori informazioni e il testo completo del bando sono disponibili sul sito internet della Camera di Commercio (www.comolecco.camcom.it) e di Unioncamere Lombardia (www.unioncamerelombardia.it).

relativi giustificativi di spesa

con tanto di quietanza. C'è tempo ora qualche mese per chiedere aiuto.

Le domande di contributo devono essere infatti presentate entro il 10 novembre 2020 in modalità telematica con firma digitale sul sito <http://webtelemaco.infocamere.it>.

**In Lombardia
già accettate
354 richieste
per un totale
di 1,3milioni**

Ecco la tassa sui posti auto I frontalieri temono rivalse

Ticino

Il prelievo imposto ad aziende e centri commerciali per il limitare l'uso dell'auto

Aziende e centri commerciali ticinesi con più di 50 posti auto dal 1° gennaio 2022 - salvo ripensamenti dell'ultima ora - dovranno pagare la tassa di collegamento, approvata con un margine ri-

sicatissimo attraverso una consultazione popolare quattro anni or sono, congelata dal tribunale federale e successivamente sdoganata dallo stesso tribunale nelle settimane giulie per sé difficili della pandemia.

Il timore che è i datori di lavoro possano tornare a rivalearsi sui dipendenti. E così il balzello rischia di trasformarsi in una zavorra da (quasi) 900 franchi l'anno - 835

euro al cambio di ieri - per tanti frontalieri. Sin qui il governo di Bellinzona ha preferito prendere tempo, annunciando unicamente che la tassa di collegamento non sarà retroattiva.

A conti fatti, aziende e centri commerciali saranno chiamati a pagare rispettivamente 3,50 franchi e 1,50 franchi al giorno per ciascun parcheggio. Il tribunale federale nelle 18 pagine di motivazioni



Frontalieri in dogana

della sentenza ha invitato Bellinzona a vigilare sull'applicazione del balzello, direttamente collegato al contrasto dell'inquinamento atmosferico. L'obiettivo dell'iniziativa è togliere dalle sempre trafficate strade ticinesi 110-150 mila veicoli al giorno. Il provvedimento dovrebbe, alla fine, interessare quasi 15 mila lavoratori, in buona sostanza un frontaliere su quattro.

C'è poi anche il discorso relativo all'Iva su cui bisognerà fare chiarezza, qualora le aziende dovessero fatturare la tassa. Il dibattito resta più che mai aperto. Il governo di Bellinzona ha annunciato una presa di posizione ufficiale entro metà agosto. I sinda-

casti tengono alto il livello di guardia.

«Molti datori di lavoro hanno fin da subito trattenuto un contributo per la tassa dalle buste paga dei dipendenti che usufruiscono di parcheggio - aveva scritto l'Onest subito dopo il via libera al ripristino della tassa di collegamento, giunto da Losanna - Tuttavia il consigliere di Stato Claudio Zali, pochi giorni dopo la sentenza, ha affermato che la tassa non sarà prelevata in modo retroattivo e nemmeno pretesa in questo periodo di crisi». Da qui la richiesta: «I datori di lavoro restituiscono quanto prelevato».

M.Pal.

Acsm Agam, bilancio approvato Scendono i ricavi ma si investe

Semestrale. L'Ebitda è pari a 34,9 milioni, con un calo comunque contenuto. Interventi soprattutto sulle reti gas e nel potenziamento di quelle idriche

Il lockdown non poteva non ridurre le entrate, ma l'impatto è stato contenuto e hanno tenuto duro gli investimenti. Questo emerge nel bilancio consolidato semestrale di Acsm Agam, approvato ieri a Monza. Così l'Ebitda, prima delle partite non ricorrenti, risulta di 34,9 milioni: due in meno rispetto al 2019, quindi una flessione ritenuta lieve.

Un dato importante, però, come si accennava, è che il gruppo nei primi sei mesi dell'anno ha realizzato investimenti, al lordo delle dismissioni, pari a 25,8 milioni di euro, dunque in incremento rispetto al 2019 (22 milioni).

Quelli principali riguardano per 6,8 milioni le reti gas, per 4,5 milioni le attività di potenziamento delle reti idriche e per 0,8 milioni interventi sulle reti di distribuzione elettrica. Ancora, per 4,8 milioni di euro le attività di cogenerazione, telerscaldamento, microgenerazione, illuminazione pubblica e mobilità elettrica (di cui 1,5 milioni di euro nell'illuminazione pubblica), per 3,5 milioni di euro le attività di termovalorizzazione e



La sede di Acsm Agam in via Stazzi

per 1,4 milioni di euro raccolta. Durante il lockdown sono stati assicurati naturalmente i servizi essenziali. L'ammontare complessivo delle vendite consolidate nel primo semestre 2020 è di 191,5 milioni di euro, in sensibile discesa rispetto all'esercizio precedente (234,5 milioni nel 2019). Qui centra da una parte il clima più

mite, dall'altra gli effetti del lockdown, senza scordare la riduzione dei prezzi dell'energia.

Ci sono poi i costi del personale e quelli accessori, al netto delle poste capitalizzate per investimenti, per 22,6 milioni di euro: anch'essi in calo rispetto al 2019 (25,5 milioni di euro). Incide la cassa integrazione, con il blocco dei cantieri. Gli altri costi

operativi (134,1 milioni) si presentano a loro volta in sensibile riduzione rispetto al 2019 (174,1 milioni).

A questo punto, ecco le cifre che si rivelano l'impatto della pandemia, ma anche la reazione nel contempo. La gestione operativa consolidata del 2020 evidenzia un Margine Operativo Lordo, in flessione appunto, anche a causa della chiusura di molte imprese.

Gli ammortamenti relativi alle immobilizzazioni sono pari a 21,9 milioni di euro e quindi crescono in confronto al 2019 (18,5 milioni), in conseguenza anche ai maggiori investimenti effettuati lo scorso esercizio. Nel semestre è stato effettuato un accantonamento al fondo svalutazione crediti pari a 3 milioni, più del doppio rispetto al 2019, soprattutto per la valutazione dei probabili impatti della pandemia. La gestione finanziaria ordinaria del primo semestre 2020 ammonta a -0,3 milioni, in linea con il 2019 mentre il risultato netto del gruppo emerge come positivo e pari a 6,6 milioni contro i 10,1 milioni di euro del 2019. **M. Lusa.**

Un comitato di crisi per l'emergenza Covid

L'emergenza Covid va affrontata in modo proattivo: un principio che sta a cuore ad Acsm Agam ed è stato messo in atto nei mesi scorsi per combattere l'Sos pandemia. Ecco perché già dallo scorso febbraio è stato costituito un Comitato di crisi di gruppo che deve individuare e realizzare tempestivamente adeguate misure di gestione dell'emergenza e non solo.

Così sono state messe a punto iniziative per assicurare la continuità operativa aziendale garantendo i servizi essenziali e proteggendo la salute delle persone che lavorano per e con il gruppo (clienti come pure i fornitori).

In conseguenza delle restrizioni sulla circolazione e della chiusura di diverse attività commerciali e industriali nel territorio - si rimarca ancora - si sono registrati rallentamenti e rimodulazione degli investimenti, rispetto a quanto pianificato prima. Quindi scelte anche diverse si sono rese necessarie. Ad esempio nelle business uniti Reti ed Energia e Tecnologie Smart limitando gli interventi su reti impianti e frenata nei progetti di sviluppo microgenerazione e rallentando gli investimenti sull'illuminazione pubblica. Poi si sono verificate appunto flessioni nella vendita di beni e servizi, in particolare



Il forno inceneritore

verso i settori terziario ed industriale che erano fermi per il lockdown, ma è aumentato il livello del credito principale per Vendita, Energia e Tecnologie Smart e Reti in particolare per quelle idriche. Ancora, hanno inciso i costi legati all'intensificazione delle misure igienico-sanitarie preventive in tutte le sedi, anche con i dispositivi di protezione individuale in molti casi usa e getta: quindi un flusso continuo di investimenti.

Come affrontare tutto questo senza che il bilancio ne fosse irrimediabilmente segnato? Questi impatti lordi sono stati parzialmente compensati da azioni di contenimento dei costi intraprese dal management, spiega Acsm Agam.

Di qui l'impatto piuttosto misurato dell'emergenza, che dimostra - conclude il gruppo - la resilienza dell'azienda.

DONA una SPESA

2500 volte grazie!

La spesa donata negli ipermercati **Iper La grande** i ha aiutato tantissime persone: grazie anche al tuo contributo, abbiamo raccolto più di **2500 kg di cibo** da donare a chi ne aveva bisogno. Grazie per aver sostenuto questa bellissima iniziativa.

Per orari e indirizzi visita il sito www.iper.it | seguici su

in collaborazione con

Ubi-Intesa San Paolo, è fatta Vale oltre il 25% del mercato

Banche. Più del 70% degli azionisti ha aderito all'offerta pubblica di acquisto Sul Lario 800 dipendenti e 80 filiali (ma alcune potrebbero essere cedute)

GUIDO LOMBARDI

Con più del 70% delle adesioni degli azionisti di Ubi Banca all'Opas lanciata sulla totalità delle azioni dell'istituto di credito guidato da Victor Messia, Intesa Sanpaolo ha acquisito il controllo della terza banca del paese. L'Opas si chiude oggi e, prima dell'apertura della Borsa di domani mattina, saranno indicati i numeri precisi dell'adesione. Tuttavia, con il superamento della soglia del 66,6% che garantisce ad Intesa il consenso nell'assemblea straordinaria per il nuovo assetto societario, l'operazione è compiuta e Ubi Banca, gruppo nato nel 2007 dalla fusione della bergamasca Banche Popolari Unite e della bresciana Banca Lombarda e Piemontese, confluirà nel primo istituto di credito del paese attraverso una fusione per incorporazione.

Il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ha quindi vinto la sua battaglia, nonostante l'opposizione del cda di Ubi, passata attraverso segnalazioni alla Consob, all'Antitrust e anche al giudice civile.

Dopo l'iniziale contrarietà dei principali azionisti di Ubi, Intesa ha rilanciato con un'offerta di 17 nuove azioni ogni 10 azioni Ubi, a cui ha aggiunto 57 centesimi in più per azione, convincendo la maggioranza degli



Carlo Messina, consigliere delegato di Intesa Sanpaolo

incerti. Ora si apre quindi una fase nuova, con la nascita del settimo gruppo bancario più grande della zona euro, con 21 miliardi di ricavi annui stimati, terzo se si considera la capitalizzazione in Borsa (pari a 48 miliardi), dietro solo a Santander e Bnp Paribas. In Italia il nuovo gruppo potrà contare su una quota di mercato del 20%, 6 miliardi di

utili previsti nel 2020, 460 miliardi annui di impieghi e 1.100 miliardi di raccolta, 4.900 sportelli e più di 100 mila dipendenti. Per quanto riguarda il territorio comasco, la quota di mercato del nuovo gruppo supera il 25%. Ad oggi Intesa Sanpaolo può contare su 62 filiali in provincia e 190 mila clienti. A questi sportelli andranno ad aggiun-

gersi i 18 di Ubi Banca per un totale di 80 agenzie sulle 297 totali (pari al 26,9% del totale). È quindi possibile che uno o più filiali (con relativi dipendenti e clienti) rientrino in quelle che il locale, che saranno cabine di regia per il coordinamento degli interventi a supporto delle economie locali. Saranno inoltre valorizzate le eccellenze territoriali e stipulati accordi a beneficio delle comunità locali. Il piano di Intesa prevede una valorizzazione del personale di Ubi Banca, con il mantenimento dei dipendenti nei territori di appartenenza, senza alcuni impatti sociali.

Per quanto riguarda i dipendenti, Intesa ne occupa 640 a Como (dove è presente la Direzione generale Lombardia) mentre Ubi Banca 160.

Sul fronte degli impieghi, Intesa ha erogato sul territorio comasco 130 milioni nel primo trimestre del 2020.

Il nuovo gruppo, secondo quanto indicato da Intesa, anche se di maggiori dimensioni, valorizzerà ulteriormente i territori istituendo dei "consigli" formati da esponenti della banca e da personalità del tessuto locale, che saranno cabine di regia per il coordinamento degli interventi a supporto delle economie locali. Saranno inoltre valorizzate le eccellenze territoriali e stipulati accordi a beneficio delle comunità locali. Il piano di Intesa prevede una valorizzazione del personale di Ubi Banca, con il mantenimento dei dipendenti nei territori di appartenenza, senza alcuni impatti sociali.

Credito Valtellinese Portafoglio di qualità e rating confermati



Uno sportello del Credito valtellinese

Creval
L'agenzia Dbrs Morningstar ha confermato il giudizio sulla cartolarizzazione di 1,5 miliardi di euro

L'agenzia Dbrs Morningstar ha confermato i rating della cartolarizzazione da 1,5 miliardi di euro "Quadrivio Sme 2018" relativa a crediti performing di mutui ipotecari e chirografari erogati alle piccole e medie imprese. La ha reso noto Creval. «Tra le principali motivazioni che hanno portato alla conferma del rating - scrive la banca - vi sono la buona performance del portafoglio in termini di pagamenti e tassi di default nonché l'aspettativa che tali performance siano sostenibili anche in futuro pur tenendo conto dell'impatto del Covid-19 sui diversi settori produttivi e dell'ist-

teso deterioramento del contesto macroeconomico». «Tale valutazione, basata su un'analisi svolta da Dbrs Morningstar su ogni singola posizione debitoria oggetto della cartolarizzazione - si legge - conferma la qualità del portafoglio crediti di Creval, caratterizzato oggi da un profilo di rischio contenuto con un'ampia diversificazione settoriale e livelli di copertura elevati». «Nell'ambito di questa cartolarizzazione la Bei aveva sottoscritto titoli per un controvalore nominale di 285 milioni di euro (200 milioni di notes Senior Class A3 e 85 milioni di euro di notes Lower Mezzanine C1) che hanno consentito a Creval di erogare prestiti a condizioni competitive alle PMI per finanziare investimenti e capitale circolante, contribuendo al sostegno del tessuto imprenditoriale dei territori di riferimento».

Acquisto di crediti d'imposta Nuovi prodotti e servizi Bps

Popolare di Sondrio

L'istituto annuncia il lancio di servizi e consulenze nell'ambito degli interventi di efficientamento

La Banca Popolare di Sondrio annuncia che metterà a disposizione della clientela servizi e prodotti legati alla possibilità, come previsto dal decreto Rilancio, di acquisto dei crediti di imposta maturati da privati, condomini ed imprese, nell'ambito di interventi di efficientamento energetico e antisismico.

Fortemente della solidità patrimoniale, della rassicurante posizione di liquidità e dell'attenzione da sempre riservata al territorio presidiato, la banca continuerà a supportare i clienti nella fase di ripresa post emergenza da Covid-19, sostenendo nel contempo anche l'auspicata riqualificazione in ottica green del patrimonio immobiliare del paese.

A tal proposito si segnalano recenti indagini di Ance, Anaci e Istat, che hanno mostrato come più dell'80% degli immobili presenti in Italia appartiene a classi energetiche medio-basse, con conse-



Superbonus: nuovi prodotti Bps

guente necessità di interventi di efficientamento.

Privati e aziende potranno quindi far riferimento alla banca per una gestione a 360° di questa operatività, in termini sia di acquisto dei crediti di imposta maturati che di offerta di finanziamenti ed altre soluzioni correlate.

Informazioni più dettagliate saranno pubblicate sul sito web della banca e rese disponibili nelle filiali a seguito della pubblicazione dei necessari provvedimenti attuativi da parte dell'Agenzia del-

le entrate e del Mise.

Nello specifico, il quadro normativo di riferimento riguarda il decreto Rilancio, il quale ha previsto il potenziamento delle detrazioni fiscali fino al 110% con un "Superbonus" per gli interventi di efficientamento energetico e di riduzione del rischio sismico e la possibilità di trasformare le detrazioni in un credito d'imposta cedibile a terze parti, comprese banche e istituzioni finanziarie. In aggiunta, ove sostenute congiuntamente ad almeno uno degli "interventi trainanti", ulteriori spese già agevolate dal 50% al 90% potranno godere, secondo date condizioni, della detrazione al 110%.

I soggetti che effettuano tali interventi di ristrutturazione potranno ottenere benefici in due modalità alternative: sconto in fattura da parte dell'impresa fornitrice, la quale diventa automaticamente titolare del credito d'imposta generatosi, a sua volta cedibile ad istituti di credito; maturazione di credito d'imposta, con successiva possibilità di cessione ad istituti di credito, a seguito del pagamento degli interventi previsti dal decreto.

La Provincia
A MENO DI UN EURO
CHIEDI AL TUO EDICOLANTE

Abbonati a La Provincia
potrai ritirare fin dal primo mattino la copia del quotidiano nella tua edicola di fiducia.*

Abbonamento annuale al giornale cartaceo

7 giorni 335 euro	0,93€ a copia	6 giorni 304 euro	0,99€ a copia
----------------------	------------------	----------------------	------------------

Per informazioni contattateci allo 031.582333 oppure scrivete ad abbonamenti@laprovincia.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

14 Como

Giunta, fine della telenovela Forza Italia ci crede ancora

Comune. Ufficiali i nuovi assessori Gervasoni e Cioffi, indicati dal partito Il commissario provinciale: «Proviamo a recuperare il terreno perduto»

GISELLA RONCORONI

La telenovela del rimpianto di giunta a Palazzo Cernezzi si è chiusa ieri mattina alle 11 quando i due esponenti indicati da Forza Italia (Pierangelo Gervasoni e Livia Cioffi) hanno firmato a palazzo Cernezzi l'accettazione dell'incarico. Gli ultimi giorni erano stati ad alta tensione e il vertice di martedì sera prima del consiglio comunale con il sindaco Mario Landriscina e, soprattutto, il commissario provinciale azzurro Mauro Caprani aveva fatto intendere che dopo una serie di colpi di scena le nomine erano ormai questione di ore.

Gli azzurri: «Ora svolta»

Proprio ieri il vertice di Forza Italia ha voluto precisare che «ci è stato chiesto di riprendere quel cammino congiunto che si era interrotto nel novembre del 2018, quando Forza Italia decise di uscire dalla Giunta di Como e ritirare i propri assessori. Fu una scelta difficile e per certi versi sofferta, ma dettata dall'impressione e dalla sensazione concreta che l'amministrazione comunale avesse purtroppo imboccato una strada pericolosa che l'avrebbe portata all'irrelevanza politica e amministrativa causa soprattutto della complessità amministrativa regnante nelle strutture municipali». Ha rivendicato il ruolo di «stimolo» di questo anno e mezzo, ribadito la «necessità di un cambio di marcia significativo». E ancora ha ammesso che il tempo a disposizione «non è molto» ma «criticamente qualche intervento significativo possa ancora essere messo in campo, anche in considerazione delle qualità umane, politiche e professionali delle persone che sono state indicate al sindaco».

Dal sindaco ieri sono arrivate poche parole sull'ennesima modifica all'assetto dell'esecutivo. In una nota ufficiale si è limitato a indicare le deleghe (a Cioffi vanno Turismo, Cultura,



I nuovi assessori Pierangelo Gervasoni (Lavori pubblici) e Livia Cioffi (Cultura e turismo)

Ieri la firma Ma nessuna presentazione ufficiale in Comune

Dal sindaco poche parole di circostanza in una nota e poi in consiglio

Relazioni internazionali, Grandi eventi, Marketing territoriale, Finanziamenti pubblici e comunitari, Sponsorizzazioni, Comunicazione, Urp, mentre a Gervasoni vanno Lavori pubblici, Mobilità e trasporti, Politiche energetiche, Smart city, Reti, acque, strade, Edilizia pubblica, Manutenzione edilizia comunale) e ad auspicare una «proficua collaborazione nell'interesse della città». Ieri sera in apertura del consiglio comunale Landriscina ha annunciato all'aula l'affidamento delle deleghe e ha aggiunto che «dopo un periodo molto complesso e discusso e criticato da alcuni presenti qui e non solo, ma questo fa parte della polemica politica», con le nomine si è arrivati a «un mo-

mento importante di riunione della coalizione» e che questo «segna un passaggio importante per rispondere alle esigenze della città». Ha poi concluso dicendo che i due nuovi assessori parteciperanno alla seduta, l'ultima prima dello stop per le ferie estive, del consiglio.

Stop agli sgambetti

Pochissime parole, quindi, ma quando parla di «riunione della coalizione» il primo cittadino si riferisce evidentemente alle continue contestazioni (con voti con l'opposizione, assenze dal consiglio comunale, numeri legali fatti saltare) che gli azzurri hanno messo in atto dall'autunno del 2018. Adesso, anche in aula, le cose dovranno cambiare. O sarà crisi.

Gervasoni: «Poco tempo ma tanta voglia di fare»

Pierangelo Gervasoni torna in giunta dopo essere stato assessore con Alberto Botta sindaco e poi in consiglio con Bruni.

Come mai di nuovo in politica dopo così tanti anni?

Perché purtroppo la politica la faccio da quando ho i pantaloni corti e non ho mai smesso. Ho questa malattia, che mi porta a cercare di dare un mano quando è possibile.

Le sono stati assegnati incarichi pesanti come i Lavori pubblici. E questo ammonta a due anni dalla fine del mandato. Realisticamente, cosa pensa di poter promettere di riuscire a fare? Il tempo è un grosso problema. Chi mi conosce sa che non prometto nulla, prima voglio vedere bene la situazione e i diversi temi aperti. Diciamo che fra un mese sarò in grado, realisticamente, di rispondere dicendo seriamente e realisticamente cosa potrò fare. Un conto era entrare in giunta tre anni fa, altro farlo oggi. Dopo la firma sono andato subito in ufficio. Non c'è tempo da perdere.

Se si rimette in gioco, però, penserà di poter incidere. Da cosa parte?

È chiaro che la voglia di fare c'è, conosco la macchina del Comune e so benissimo che ci sono tante difficoltà, ma cercherò di sfruttare le potenzialità. So per primo che non sarà facile, ma le buone intenzioni di far bene ci sono tutte. Ci sono tanti temi importanti, ma subito ho chiesto di fare il punto sulle scuole visto che il 14 settembre riaprono.

C'è anche il problema del dirigente che andrà in un altro Comune...

Per dieci giorni c'è e poi vedremo chi arriverà.

Ha sentito il suo predecessore, Vincenzo Bella?

Sì, l'ho chiamato e ci siamo anche incontrati. Era giusto fare il punto. Incontrerò anche i colleghi e i capigruppo il prima possibile.

Ultima cosa. Suo figlio Davide siiede in consiglio, un anomalo secondo alcuni. Cosa replica?

Le persone si giudicano sui fatti. In passato ci sono stati casi con fratelli, dai Mascetti ai Simone. In ogni caso ne abbiamo parlato e io ho accettato sperando di fare il bene della città. Invito tutti a giudicarmi sui fatti. Anche mio figlio mi giudichi su quelli. G. Ron.

Livia Cioffi: «Riporto l'infopoint al Broletto»

Livia Cioffi, sindaco di Velloso, vicesegretario a Brunate da ieri è assessore a Cultura e Turismo. E, sempre da ieri, non è più presidente di Como Servizi Urbani.

Entra come quarto assessore a Cultura e turismo in tre anni e davanti ne ha due. Con che spirito parte?

Con spirito di sacrificio, cercherò di impegnarmi per la città. Non sarà facile. Tenendo conto che il tempo resterà di due anni il mio motto sarà "poco ma buono".

Hai incontrato gli uffici? Sentirai anche Gentilini, costretto a dimettersi per far posto all'accordo politico?

Stamattina (ieri, ndr) un primo giro. La chiamerò, sentirei come ha impostato il lavoro.

Un mandato, il suo, in continuità o pensa a stravolgimenti?

Per quanto riguarda la cultura non stravolgeremo nulla, si andrà avanti con il discorso monete, con il Museo Giovo e cercando di risolvere, con l'ufficio tecnico, la questione degli spazi. Sul turismo, invece, credo ci sia tutto da rifare. Serve una gestione più aggressiva, vista anche la situazione particolare. Da settembre si partirà subito con la pianificazione degli eventi estivi per il prossimo anno.

Tra le cose più dibattute c'è la questione dell'infopoint. Cosa ne pensa?

Il mio obiettivo è riportarlo al Broletto, la sua collocazione naturale.

Passiamo al nodo incompatibilità. Tutto risolto?

Il tema è stato approfondito abbondantemente. Mi sono dimessa da Csu ed l'Ata, ma in quest'occasione scolo per opportunità. Per quanto riguarda il ruolo di sindaco, un parere del Consiglio di Stato del 2008, ribadito successivamente, dice che non ce ne sono. Tra l'altro sono in scadenza di mandato.

Le spiace lasciare Csu?

Molto perché c'è una squadra collaborativa e preparata. Abbiamo fatto tante aperture dal direttore sono tutti grandi lavoratori. Non è facile trovare persone così.

Lei non ha la tessera di Forza Italia, perché decide di entrare in giunta?

Io non voglio fare politica, ma il tecnico. Questa per me è una sfida e un'opportunità. Se riuscirò a far bene in un momento così complicato, sarà un punto importante per me. G. Ron.

Forzisti, nuova associazione La guida il primario Campana

Il gruppo

Volti noti vicini al partito come Rocco Belmonte ma anche il commercialista Stefano Scarsella

Con il motto "Dare dà più gioia che ricevere", è nata a Como l'associazione culturale "Solidarietà da vivere". «L'obiettivo è organizzare eventi, iniziative, momenti solidali e di sostegno per le persone della comu-

nità alle prese con una reale esigenza», ha spiegato ieri il presidente Carlo Campana, primario di Cardiologia al Sant'Anna. Scorrendo i nomi del direttivo, salta subito all'occhio la presenza di vecchi e nuovi volti appartenenti, o comunque vicini, all'area di Forza Italia e della neonata Democrazia cristiana.

Per fare qualche nome, si va da Elena Canova, consigliera comunale di Forza Italia, a Rocco Belmonte, ex dirigente co-

mune e figura storica di Fi in città, da Stefano Vicari, ex coordinatore cittadino dei berlusconiani, a Giorgio Cavadini, oggi nella Democrazia cristiana ma ex presidente di Ciresserizzazione proprio con gli "azzurri". Il vicepresidente è Edi Visconti, oggi presidente cittadino della Dc. Ma ne fanno parte anche, tra gli altri, il farmacista Roberto Tassone e il commercialista Stefano Scarsella.

Il dubbio viene: si tratta di



Carlo Campana

un'associazione che, alla fine, potrebbe avere finalità politiche, magari in previsione delle prossime elezioni? Non sarebbe la prima e non sarà l'ultima. Su questo punto, però, Campana tiene a sottolineare come si tratti di «una realtà culturale trasversale, senza una collocazione politica definita. Siamo un gruppo di persone con esperienze in ambito associativo, con una visione del sociale condivisa». Ancora più deciso Belmonte, nel direttivo con il ruolo di «consulente del presidente»: «Siamo politici».

Le prime iniziative saranno previste a settembre e a ottobre e avranno come focus l'educazione sanitaria, partendo dalle problematiche figlie della re-

cente pandemia e sul rischio di un ritorno, in grado di condizionare la nostra vita. Anche perché il virus ha reso complicato gestire le normali patologie. «Per noi la cultura - continua Campana - significa sia seguire quanto dice la scienza, sia conoscere e approfondire le dimensioni socio economiche, riuscendo a comprendere al meglio la situazione del territorio e cominciare percorsi in grado di supportare le persone bisognose». Non mancheranno iniziative di aiuto verso chi è in difficoltà. Gli altri campi di azione saranno lo sport, l'arte e il tempo libero. Focus sul capoluogo, con l'obiettivo di ampliare il raggio d'azione a tutta la provincia.

A. Qua.



Effetto Covid sul Lario Più di trecento mamme hanno lasciato il lavoro

Il rapporto. Sono sempre più numerose le donne che si dimettono per prendersi cura della famiglia. Pochissimi invece gli uomini che fanno la stessa scelta

MARILENA LUALDI

Le dimissioni per prendersi cura dei figli stanno crescendo, almeno per le donne. L'emergenza Covid ha mostrato con ulteriore drammaticità come il peso delle famiglie ricada in gran parte sulle spalle delle madri: almeno trecento hanno detto addio alla loro azienda, non riuscendo a gestire i bambini. Ulteriore conferma dall'analisi dell'età: lasciano soprattutto le giovani tra i 29 e i 34 anni.

Il recesso

È quanto emerge nel rapporto sulle dimissioni volontarie - i cosiddetti recessi - nelle aziende del Lario, messo a punto dall'Ispettorato territoriale del Lavoro di Como e Lecco.

Una conferma di come questi mesi senza scuola abbiano avuto

un impatto pesante sulle famiglie comasche e lecchesi. E a rinunciare a un'occupazione è stata quasi sempre la donna. Si contano sulle dita di una mano i padri che hanno preso una decisione altrettanto dolorosa.

Già nel 2019 il trend era avviato, ma si è accentuato in questi mesi: i dati sono infatti aggiornati a martedì. L'anno scorso le dimissioni erano state 1.278, con una certa prevalenza femminile: 781 donne, 497 maschi. Questo disequilibrio si rafforzava esaminando le motivazioni. Quella più diffusa è il passaggio ad un'altra azienda, quindi un miglioramento lavorativo, che tocca oltre 600 persone: la maggioranza però è composta da uomini, 436, in questo caso.

Schiacciante il ribaltamento considerando il problema di gestire i propri figli per via dell'inadeguatezza dei servizi a disposizione: 428 mamme contro 4 papà. Segue la medesima difficoltà, ma imputata all'azienda: 210 femmine, 6 maschi. Va segnalato che nel dare le dimissioni i lavoratori possono anche indicare più ragioni, ecco perché non si può segnalare la cifra

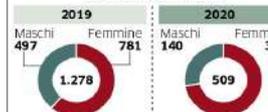
esatta di chi ha compiuto il delicatissimo passo per un motivo piuttosto che per un altro. Questo peraltro riporta come più situazioni di disagio siano intrecciate: da una parte la mamma non ha un aiuto in famiglia, magari in assenza dei nonni (forza poi nel periodo del Covid), e anche i servizi a disposizione dei bimbi non sono in grado di dare una risposta alla famiglia. Dall'altra, non sempre in azienda si riescono a offrire formule di conciliazione come lo smart working. Ma anche quest'ultimo non è sempre la risposta più efficace, a giudicare dai dati successivi.

Come si cambia

Che cosa succede infatti nel luglio del 2020? Le dimissioni complessivamente sono 509, quindi non c'è stato un boom. L'addio deciso per la carriera è tuttavia comprensibilmente crollato: 200 casi in tutti, con la prevalenza maschile sempre (122). Al secondo posto, però, si piazza la difficoltà di conciliare figli e lavoro nella propria azienda: su 168 persone che hanno indicato questa motivazione, 160

Perché si lascia il lavoro

Dimissioni a Como - Lecco

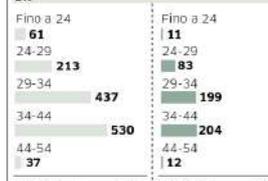


MOTIVAZIONI (il lavoratore può citarne più di una)

■ donne ■ uomini



Età



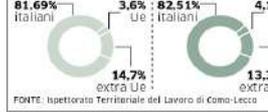
Difficoltà a conciliare lavoro con bimbi per via dell'azienda



Difficoltà a conciliare lavoro con bimbi per ragioni legate ai servizi di cura



Cambio residenza



Fonte: Ispettorato Territoriale del Lavoro di Como-Lecco

L'EGO - HUB

sono donne. Anche più schiacciante la situazione sulla terza ragione citata, ovvero il problema dei figli ma legato all'inadeguatezza dei servizi di cura: qui siamo 161 a uno.

Non meno implacabile l'identikit che esce in termini anagrafici. Nel 2019, la fascia femminile più rappresentata nei recessi era quella tra i 34 e 44 anni: 295 casi, una sessantina in più degli uomini, a loro volta primi in questa casistica.

Nel 2020 resta questa la categoria più rappresentata, ma grazie ai maschi. Per le donne, le dimissioni si sono rese necessarie soprattutto tra i 29 e i 34 anni, momento in cui più facilmente bisogna prendersi cura dei piccoli.

Focus

Tante italiane e lavoratrici con il part time

Sono sempre più italiane le mamme che lasciano il posto di lavoro per prendersi cura della famiglia, il tasso complessivo è salito dall'81,69% all'82,51%. Poi per il 13,36% hanno scelto di dimettersi extracomunitari, soltanto il 4,13% europei.

Interessante è però un altro aspetto che ha analizzato l'Ispettorato del lavoro di Como e Lecco sul panorama dei recessi: l'incidenza

del part time nell'occupazione femminile, che dà nell'occhio. Nel 2020, infatti, sui 140 uomini che si erano dimessi, solo dieci avevano un lavoro a tempo parziale. Ben 147 le donne, invece, e full time ne risultavano 222. Si delineava già l'anno prima questa tendenza. I maschi dimissionari che avevano un lavoro a tempo pieno, erano 435, solo 62 gli altri. Le donne, 429 contro 352, quindi un divario meno accentuato. E fa riflettere che nemmeno il part time - quindi un periodo di lavoro più contenuto - sia stato in grado di venire incontro alle esigenze delle mamme, già penalizzate peraltro a livello economico da questa scelta.

Rinunciano al posto soprattutto le giovani tra i 29 e i 34 anni

Como Borghi, via le scritte In azione anche i volontari

L'intervento

Cancellate da Ferroviatori le frasi contro i carabinieri. Contributo dell'associazione "Per Como Pulita"

Sono state cancellate tutte le scritte tracciate dai vandali su vari muri in piazzale Gerbetto (tra cui quella contro le forze dell'ordine). Ieri sono scesi

in campo nella zona anche i volontari di "Per Como Pulita": hanno rimosso gli scarabocchi da un muro di cinta privato e hanno dato la seconda mano con il colore originario, sul tono dell'arancione, in due punti della facciata della stazione Como Borghi. In precedenza, infatti, Ferroviatori era già intervenuta sulla medesima parete della stazione, con una prima mano

provvisoria di colore per togliere i graffiti, in previsione poi di un intervento definitivo previsto con il colore originario.

Il caso delle scritte era stato sollevato lunedì, da comaschi e turisti. Dal canto suo "Per Como pulita", come accade sempre, ha dato la sua risposta rapida. «Il messaggio principale che deve passare è che la città è dei cittadini che rispettano le regole e di

chi la ama», rimarca Luca Baj Rossi, neopresidente. Nei prossimi giorni i volontari hanno previsto degli interventi di finitura per i muri e altri punti del piazzale. «La mia soddisfazione - dice Francesco Bianchi, volontario dal 2013 - è che Como è unica città che conosco che non ha più scritte sui muri e se ce n'è qualcuna viene tolta al massimo dopo settantadue ore».

Ferroviatori ha tenuto a far sapere che «gli interventi mirano a coprire subito i graffiti il prima possibile, con colori che si avvicinano il più possibile all'originale, per poi fare una rifinitura in un secondo momento». Marina Aliani



L'intervento di ieri nella zona della stazione Como Borghi. EUTTI

Cerchiamo 2 agenti di vendita

Per la sede di Como:

SENIOR E JUNIOR

Si offrono

- Iniziale periodo di formazione
- Successivo inquadramento Enasarco con eventuale regime forfettario
- Portafoglio clienti
- Anticipo provvigionale
- Incentivi al raggiungimento degli obiettivi

Si richiedono

- Doti di comunicazione
- Capacità di lavorare per obiettivi
- Patente di guida
- Diploma di scuola media superiore o laurea
- Conoscenza del pacchetto office
- È gradita precedente esperienza nell'ambito della vendita

Le due posizioni permettono l'ingresso in un gruppo editoriale dinamico e forte sui territori di riferimento con un importante portafoglio mezzi comprendente prestigiosi quotidiani locali e nazionali, periodici locali e nazionali, radio e tv. Inviare CV a segreteria.como@spm.it indicando il consenso dei dati personali. La ricerca è rivolta ad ambo i sessi

La Provincia

Entra anche tu nel mondo della comunicazione





Comuni in crisi, dallo Stato 31 milioni

I fondi. Il Governo ha pubblicato il decreto con la ripartizione dei contributi per il Covid erogati in due tranche. Alla cifra si aggiungono 5,5 milioni per Villa Saporiti. Si va dai 7,5 milioni del capoluogo ai 6mila euro di Val Rezzo

Bilanci comunali in crisi a causa dei mancati incassi e, quindi, delle minori entrate, consegnati all'emergenza coronavirus. Da Roma arriveranno complessivamente compensazioni per 31 milioni di euro ai Comuni comaschi. Il dato definitivo è contenuto nel decreto del Governo e negli allegati pubblicati nei giorni scorsi. Alla cifra vanno aggiunti i 5,5 milioni destinati all'amministrazione provinciale.

A fine maggio il Viminale ha effettuato il pagamento della prima tranche di contributi e adesso è in arrivo il saldo dopo l'accordo arrivato dalla Conferenza Stato Regioni - città. Da erogare ci sono infatti per quest'anno 4,3 miliardi proprio per le minori entrate dovute al Covid-19. I criteri per la ripartizione tengono conto del numero di abitanti, ma anche del gettito fiscale dei singoli Enti.

La ripartizione

Dei 31 milioni di euro al capoluogo ne vanno 7,5 milioni. Palazzo Cernezzi solo pochi giorni fa (ed escludendo la tassa di occupazione di suolo pubblico che da solavale circa 1,5 milioni) in oltre 7 milioni di euro. Per fare qualche esempio solo dai parametri disattivati durante il lockdown (ma che sarebbero comunque stati decisamente poco utilizzati) mancano 1,3 milioni di euro (incesso da 1,7 milioni sui tre previsti). Mezzo milione di euro manca dalle multe e la tassa di soggiorno è destinata a crollare drasticamente passando da un milione 450mila euro a 450mila euro perdendo un milione tondo tondo. Ci sono poi impianti sportivi e altre voci minori. Tutti numeri che andranno poi verificati a fine

■ Alla città destinati anche 218mila euro per la tassa di soggiorno

anno, soprattutto quelli legati al turismo visto che i dati dovranno essere valutati anche nei prossimi mesi. Quelli certi, al momento, sono soltanto quelli relativi ai mancati incassi dei parchimetri. Gli altri (molte comprese) dipendono, ovviamente, anche dalla presenza o meno di turisti. Qualcosa, in questo senso sta iniziando a muoversi, ma molto lentamente e soltanto con italiani e qualche europeo (tedeschi e inglesi in testa).

Fondi per il turismo

Proprio per quanto riguarda il turismo Roma ha stanziato altri fondi. Sempre guardando al capoluogo arriveranno 218mila euro (ben lontani, però, dalla perdita stimata per ora in un milione) a cui si aggiungono 184mila euro per la compensazione dell'Imu turistico.

Tra le città più grosse a livello provinciale troviamo Cantù a cui andrà una quota di 2 milioni di euro, Erba con 1,2 milioni, Mariano con 796mila euro e Olgiate con 655mila. Il vice ministro dell'Economia Antonio Misiani ha dichiarato che «i sindaci hanno svolto un ruolo fondamentale per la tenuta sociale del Paese durante la fase più dura della pandemia. E un dovere essere a fianco dei Comuni mettendoli nelle condizioni di poter erogare i servizi fondamentali». Nel nuovo decreto, un nuovo scostamento del deficit da 25 miliardi, sono previsti anche altri 5,5 miliardi destinati agli enti locali, come annunciato dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. «Ovviamente faremo il punto anche in autunno con la predisposizione della legge di Bilancio - ha aggiunto Misiani - Abbiamo la possibilità di monitorare la situazione in tempo reale per capire l'impatto reale sui bilanci degli enti locali. Un'altra operazione che stiamo immaginando è anticipare oltre quattro miliardi di investimenti sui Comuni che erano inizialmente previsti negli anni successivi. È un'accelerazione come parte di una strategia di rilancio del Paese».

I soldi in arrivo

Comune	Contributo	Comune	Contributo	Comune	Contributo
Albavilla	199.557,11	COMO	7.568.232,14	Musso	37.554,66
Albese con Cassano	137.554,03	Corrido	34.918,63	Nesso	64.895,59
Albiolo	51.661,04	Crema	44.760,37	Novedrate	104.058,53
Alserio	71.219,70	Cucciago	212.670,60	Olgiate Comasco	665.903,13
Alta Valle Intelvi	274.944,34	Cusino	17.135,97	Oltiona di San Mamette	56.195,24
Alzate Brianza	261.755,20	Dizzasco	24.379,71	Orsenigo	101.140,33
Anzano del Parco	102.493,61	Domaso	124.815,52	Peglio	22.328,51
Appiano Gentile	402.264,55	Dongo	238.798,33	Pianello del Lario	61.013,79
Areghino	72.589,85	Dosso del Liro	8.016,00	Piğa	24.317,75
Arosio	224.189,35	Erba	1.180.537,30	Plesio	71.055,37
Asso	113.607,17	Eupilio	83.796,41	Pognana Lario	42.523,44
Barni	22.517,19	Faggeto Lario	70.033,22	Ponna	11.678,49
Bellagio	522.605,86	Faloppio	148.516,56	Ponte Lambro	107.350,19
Bene Lario	10.196,81	Fenegro	85.527,74	Porlezza	222.315,97
Beregazzo con Figliaro	62.266,07	Figino Serenza	181.534,45	Proserpio	40.216,44
Binago	121.069,54	Fino Mornasco	395.057,35	Rusiano	46.099,00
Bizzarone	64.446,93	Garzeno	16.568,52	Rezzago	10.847,91
Blessagno	12.052,30	Gerà Lario	84.296,43	Rodero	32.740,07
Blevio	63.830,76	Grandate	176.047,66	Ronago	42.013,52
Breghiano	180.200,01	Grandola ed Uniti	59.663,80	Rovelli asca	287.683,72
Brenna	81.236,85	Gravedona ed Uniti	247.160,58	Rovello Porro	204.573,12
Briennio	37.304,89	Griante	83.348,69	Sala Comacina	58.814,46
Brunate	133.660,36	Guanzate	178.359,71	S. Bartolomeo Val Cavargna	35.254,90
Bulgarograsso	134.548,32	Inverigo	388.430,21	San Fermo della Battaglia	511.481,93
Cabiate	194.815,02	Laglio	157.401,89	San Nazzaro Val Cavargna	11.398,63
Cadorago	283.306,49	Laino	35.578,19	San Siro	122.528,93
Caglio	40.641,96	Lambrugo	96.718,86	Schignano	40.737,51
Campione d'Italia	152.973,75	Lasnigo	12.069,94	Senna Comasco	171.246,12
Cantù	2.001.933,48	Lezzeno	107.084,79	Solbiate con Cagno	108.516,29
Canzo	141.539,88	Limido Comasco	76.039,50	Sorico	86.977,67
Capiago Intimiliano	175.471,56	Lipomo	181.758,25	Sormano	41.557,30
Carate Urio	166.349,94	Livo	13.730,88	Stazzona	30.303,97
Carbonate	109.221,55	Locate Varesino	121.642,07	Tavernerio	243.714,01
Corimate	200.014,05	Lomazzo	320.003,24	Torino	62.037,70
Corlazzo	163.555,63	Longone al Segrino	46.565,23	Tremezzinna	527.196,95
Corugno	225.070,03	Luisago	127.621,22	Trezzo	8.460,48
Coslinò d'Erba	43.479,24	Lurago d'Erba	264.297,85	Turate	314.941,81
Cosnate con Bernate	167.333,23	Lurago Marinone	67.369,39	Uggiate-Trevano	190.557,91
Cassina Rizzardi	136.097,06	Lurate Caccivio	299.098,16	Val Rezzo	6.551,05
Castelmarte	59.871,47	Magreggio	74.269,47	Valbrona	68.599,47
Castelnuovo Bozzente	28.144,99	Mariano Comense	796.811,61	Valmorea	49.007,81
Cavargna	12.778,70	Mesolano	158.125,55	Valsolda	119.547,89
Centro Valle Intelvi	331.762,45	Menaggio	309.596,47	Velosio	19.300,60
Cerano d'Intelvi	30.895,95	Merone	240.682,91	Veniano	99.935,87
Cermenate	389.873,62	Moltrasio	113.688,41	Verana	40.139,04
Cernobbio	434.985,72	Monguzzo	108.901,86	Vertemate con Minoprio	167.160,37
Crimido	58.764,53	Montano Lucino	235.919,12	Villa Guardia	313.580,43
Cajino con Osteno	26.786,09	Montemezzo	13.072,27	Zelbio	19.516,67
Colomo	28.744,86	Montorfano	123.600,16	TOTALE	30.990.096,75
Colverde	293.465,27	Mozzate	254.626,26		

Dati in euro

L'ESO - HUB

Virus, ieri un solo nuovo positivo

Ats: finora tamponi a 34mila persone

L'epidemia
Dal 7 agosto sarà Asst a farsi carico delle richieste di test effettuate dai medici

Un solo nuovo caso di Covid-19 ieri in provincia di Como, mentre in Lombardia sono stati 46 contro i 53 del giorno prima. Non si segnala alcun decesso (il totale nella regione è di 16.802).

Continuano ad aumentare i guariti, rispetto a martedì sono 161, per un numero complessivo di 72.689 dall'inizio della crisi da Covid 19.

Intanto, Ats Insubria (l'ex Asl) fa sapere che «a partire dal 1° agosto, si completerà la presa in carico da parte delle Asst di tutte le prescrizioni di tamponi effettuate dai medici del territorio (medici di medicina generale e pediatri di famiglia e medici di conti-

nuità assistenziale) oppure dagli operatori sanitari di Ats, in caso di indagine epidemiologica nell'ambito dell'attività di contact tracing». «Rimangono in capo ad Ats il coordinamento del sistema ed il monitoraggio. In stretta correlazione con Ats saranno dunque le Asst a convocare, attraverso i Cup, i cittadini che dovranno sottoporsi a tamponi, ad eseguire i test e procedere alla successiva re-

fertazione e comunicazione degli esiti. L'attività delle postazioni "drive-through" (camper e furgoni) su tutto il territorio viene dunque sospesa, ma Ats provvederà a riattivarla tempestivamente, nel caso in cui si dovesse gestire un'inversione della tendenza epidemiologica, oppure a fronte di particolari criticità che la rendessero necessaria. Alla data del 27 luglio, risultano effettuati complessivamente, su cittadini domici-

stati progressivamente stabilizzata e orientata sulla base delle esigenze emerse, consentendo di arginare la diffusione del virus sul territorio, mediante l'applicazione rigorosa e metodica delle disposizioni regionali vigenti». «L'attività diagnostica condotta fino ad oggi sul territorio di Ats Insubria, per il contenimento della diffusione del nuovo coronavirus, comprende i tamponi effettuati dalle tende in modalità drive-through, quelli eseguiti presso le Asst e quelli eseguiti presso strutture e laboratori privati».

Alla data del 27 luglio, risultano effettuati complessivamente, su cittadini domici-

liati in Ats Insubria, 136.631 tamponi, di cui 76.843 nell'ambito territoriale di Varese e 59.788 in quello di Como, mentre le persone sottoposte a tamponi sono state rispettivamente 47.204 e 34.178.

Si sono registrati 5.362 esiti positivi su 890.768 abitanti per l'ambito di Varese e 4.816 esiti positivi per l'ambito di Como a fronte di una popolazione di 582.028.

Il numero di tamponi effettuati presso le tende, allestite con il coordinamento di Ats e la collaborazione della Croce Rossa e di altri soggetti associativi presenti sul territorio, corrisponde a 13.382 per l'ambito di Varese e 7.920 per l'ambito di Como.

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e.galliani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cami r.cami@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Canturina bis, la promessa «La finiremo entro il 2026»

Il progetto. La Regione ha stanziato i soldi per la realizzazione della strada. Sarà lunga 7 chilometri e 200 metri, sono previsti due tratti in galleria

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Primo obiettivo: provare a terminare l'opera per le Olimpiadi invernali Milano-Cortina del 2026.

In tutto, 7 chilometri e 200 metri di tracciato, due tunnel ravvicinati per attraversare la collina di Cantù, e poi, dopo le gallerie, un ultimo tratto in superficie fino a Mariano. È questa l'idea, realizzabile grazie all'enorme finanziamento da 95 milioni di euro del Pirellone, su cui sta lavorando la Provincia di Como, il primissimo progetto, in fase di sviluppo, della Canturina Bis, l'attraversamento di Cantù.

Indagini sui terreni

Sino a pochi mesi fa, un'opera chimera. Per avere i primi 2 milioni e 600mila euro dalla Regione - parte dei 95 milioni annunciati l'altro ieri - da destinare al singolo chilometro tra Cucciago e Cantù, si sono attesi anni. Il resto del tracciato, fino a poco fa quasi impensabile, nell'epoca della pandemia da coronavirus, con relativi indebitamenti anticrisi degli enti pubblici, potrebbe concretizzarsi nel giro di qualche anno. I nati scettici aspetteranno il giorno dell'inaugurazione. Intanto, i soldi sono stati messi sul piatto.

Il presidente del Consiglio regionale **Alessandro Fermi** parla di gioco di squadra. Il presidente della Provincia, **Fiorenzo Bongiasca**, pure. «È un momento molto importante - afferma Bongiasca - c'è



Traffico in via Vergani: la Canturina toglierà auto dal centro

stato un bel gioco di squadra con la Regione. Noi siamo la parte operativa. È un piano di tre anni che sicuramente sarà spalmatissimo in cinque. Ci sarà un bell'alleggerimento di traffico. Il messaggio è che la rete conta. E conta guardare il bene del nostro territorio, il bene della nostra gente».

A Villa Gallia, gli uffici della Provincia sono impressionati dalla mole di lavoro che, in genere, attende un ente dato morto prima del tempo, già smantellato, con il personale ai minimi termini. Premessa: «Ci sarà bisogno di più personale interno, per quanto previsto in tutta la provincia - afferma l'ingegnere **Bruno Ta-**

rantola, dirigente dell'area sviluppo del territorio e infrastrutture della Provincia - Dobbiamo essere intanto contenti di quel che ha ricevuto il territorio».

Obiettivo Olimpiadi invernali

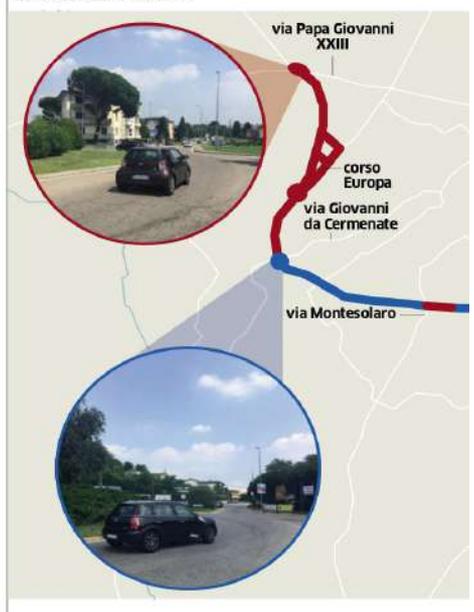
Quanto alla Canturina Bis: «Realizzeremo quasi un paio di chilometri nei due tunnel, dal costo di 35 milioni di euro l'uno. Possibile che la Provincia dovrà mettere, infine, qualche risorsa propria - dice - Stiamo rivalutando il tracciato del progetto preliminare. L'anno prossimo ci dedicheremo alla progettazione e alle indagini geognostiche». Per sondare la qualità dei terreni.

Il lotto Cucciago-Cantù, come noto, verrà aperto nei primi mesi del 2021. Unirà la rotonda a fagiolo tra Cantù e Cucciago con la rotatoria nella zona dell'ultimo benzinaio aperto in corso Europa. Poi, altro lotto dalla rotatoria di via Giovanni da Cermenate: da qui, la prima galleria, la più impegnativa, sino a zona di via Montesolaro e dintorni, tra Cantù e Carimate. Un breve tratto all'aperto, e poi, seconda galleria, verso via Genova, traversa di via Milano, Indirizzo del Garden Bedetti.

Quindi, la parte in superficie. Collegamento prima con viale Lombardia, Mirabello. E poi da qui a via Cattabrega, Mariano, sulla strada provinciale Novedratese, all'altezza di Figno Serenza. «Contiamo di arrivare in via Cattabrega, e di far gestire il traffico sulla Novedratese con due corsie per ogni senso di marcia - spiega Tarantola - Il tratto da via Cattabrega a via Sant'Agostino è da valutare a causa di vincoli ambientali e paesaggistici».

«La partenza del secondo lotto - aggiunge - non prima della fine del 2022. Finire per le Olimpiadi del 2026 significherebbe già essere stati bravi: vediamo. Non vogliamo creare tensioni con i sindaci: chiederemo tutti i Comuni interessati, anche Carimate e Figno, per partecipare alle scelte progettuali. La Canturina Bis non è impegnativa come l'interramento della Novedratese. Ma è comunque un'opera complessa».

La bozza di tracciato



La scheda

La volontà: liberare la città dal caos

L'intervento

A inizio 2021 partiranno i lavori per realizzare un chilometro di strada, tra Cantù e Cucciago, parte della Canturina Bis. Ci sono i soldi di Regione Lombardia, un milione e 300mila euro spalmati su due anni, e ci saranno quelli di Provincia Comune di Cantù. Totale del preventivo: 2 milioni e 600mila euro. Fino a poco tempo fa, il tracciato della Canturina Bis sarebbe stato un sogno da percorrere "a pezzettini". Fiorenzo Bongiasca aveva già pensato di continuare con altri tratti, poco alla volta.

Il traffico

Ad oggi, il traffico è in sofferenza proprio per la mancanza di un attraversamento cittadino. Con ripercussioni su via Milano, via Manzoni, via Fossano. Inoltre, è problematico il traffico pesante. In una città dove i container arrivano persino in piazza San Rocco, a sfiorare chi ha appena finito di passeggiare tra le vetrine di via Matteotti. Il marciapiede stretto di via Milano. Senza dimenticare via Ettore Brambilla. E lì per chi, da Galliano, prova a incamminarsi verso piazza Garibaldi. C. Gal.

CANTÙ BUONAVITA
SERRAMENTI

La nostra esperienza al servizio delle tue esigenze

Via Cesare Cattaneo, 5 - Cantù (CO) - Tel. 031.730602
www.buonavitaserramenti.com
APERTI FINO AL 7 AGOSTO E DAL 18 AGOSTO

DAL 25 LUGLIO

VICINO AI TUOI SALDI

Centro Commerciale MIRABELLO
www.centrocommerciale.com

Il passaggio a Mariano nel Parco delle Groane

L'ipotesi

Strade sì, ma fino a un certo punto. Magari, non a dare fastidio al Parco regionale delle Groane.

A sentire la Provincia, che nelle dichiarazioni sembra per ora aver messo in stand-by la possibilità di proseguire sino alla zona di via Sant'Agostino in quel di Mariano, vengono in mente le posizioni espresse negli scorsi mesi dagli ambientalisti. Di assoluta contrarietà a invadere il terri-

torio del parco. Domenica, ad esempio, ha già registrato il tutto esaurito - prenotazioni non più possibili: iscrizioni chiuse - l'escursione organizzata dal Wwf con il Comitato per il Parco Regionale della Brughiera e il Circolo Ambiente Ilaria Alpi, proprio per contrastare la realizzazione della tangenziale Orvest di Mariano. Una passeggiata di due ore e mezza tra Bundo, Cascina Belvedere, il laghetto della Mordina, Castelmario. C. Gal.



95 milioni



Primo lotto
Il tratto tra la rotonda di Cucciago a quella di corso Europa (nella foto), nelle vicinanze del centro commerciale, è già stato finanziato con 2 milioni e 600mila euro. I lavori di quello che è il primo lotto della Canturina bis sono previsti per il prossimo anno. Il resto del progetto, invece, porterà a una spesa complessiva di 95 milioni finanziati dalla Regione Lombardia.



«Un risultato storico atteso da vent'anni»

I commenti. Il sindaco: «Una risposta ai detrattori»
Latorraca: «Ora attenzione alla tutela ambientale»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Ormai da decenni, in tema di viabilità, l'opera invocata, annunciata, cercata e mai concretizzata era una, la Canturina bis, il collegamento veloce da Cantù a Mariano Comense.

E ora sembra arrivato il suo momento, grazie ai 95 milioni che la giunta regionale si è impegnata a stanziare, accogliendo una serie di ordini del giorno del consiglio, per realizzare quei 7 chilometri di strada che da corso Europa arrivano a Mariano. Un «risultato storico», secondo il sindaco **Alice Galbiati**: «Se ne parla da decenni, finalmente abbiamo smesso di parlarne, adesso lo facciamo. La soddisfazione è grande, ho sentito subito il consigliere regionale **Fabrizio Turba** per ringraziarlo, e ho fatto altrettanto con il presidente **Alessandro Fermi**. Quando si lavora per il territorio e si lavora insieme per un progetto comune, i risultati arrivano».



Alice Galbiati



Maurizio Cattaneo



Vincenzo Latorraca



Paolo Di Febo

fatto persino fatica a prendere sonno dopo aver saputo la notizia. A tutti i detrattori che dicevano che ci saremmo fermati al primo piccolo pezzetto ora dimostreremo che si andrà a realizzare un'opera che permetterà di dividere l'intero assetto viabilistico del territorio».

Il capogruppo di Partito Democratico-Unire Cantù-Cantù con Noi **Vincenzo Latorraca** invita alla cautela: «È senza dubbio una buona notizia, perché finalmente c'è la disponibilità finanziaria per il territorio mancata negli ultimi vent'anni. E i politici di turno devono essere molto cauti nell'intestarsi mentre, perché se un colore politico impiega vent'anni a realizzare un proprio progetto mi pare un demerito. Ora è fondamentale porre l'accento sul tema della tu-

tela ambientale, perché negli anni c'è stata estensione del parco della brughiera e ci deve essere massima attenzione nel contemporaneamente l'opera con la salvaguardia del territorio».

«Non risolve il problema»

Paolo Di Febo di Lavori in Corso, invece, pensa che la questione traffico non si risolve certo qui: «Quando vengono stanziati risorse per un'opera richiesta dal territorio è senza dubbio positivo, e in questo caso si andrà a migliorare la qualità della vita a Mirabelle. Però, a mio avviso, rimane il problema dell'attraversamento della città. La priorità avrebbe dovuto essere sgombrare il centro dal traffico pesante, e con quei 95 milioni di euro si sarebbe potuto raggiungere l'obiettivo».

La soddisfazione di Fermi «Così la ripresa è possibile»

«Un'opportunità colta nell'ambito delle risorse: 13 miliardi di aiuto di Regione Lombardia pensati per la ripresa economica». Così **Alessandro Fermi**, presidente del Consiglio regionale, all'indomani dell'annuncio relativo al Piano Marshall regionale, dato con il sottosegretario **Fabrizio Turba** e la presidente della Commissione speciale Montagna **Gigliola Spelzini**.

Fermi, Turba e Spelzini hanno presentato e sottoscritto i relativi ordini del giorno collegati all'assetto del bilancio, approvati in Consiglio regionale, che impegnano la Giunta regionale a finanziare, per la provincia di Como, 29 interventi, per un totale di 190 milioni di euro. Ben la metà sono per la Canturina Bis. «Le tempistiche - auspica il presidente Fermi - dovranno

essere le più strette possibili, per mettere in circolo denaro. Sul tema specifico della Canturina Bis è un progetto molto importante, che cuba tanto dal punto di vista economico. C'è anche il tema dell'impatto ambientale, a cui giustamente dare particolare attenzione. Con queste risorse potrà essere pensato un progetto di grande rispetto, con minimo impatto. Un'occasione colta in squadra, come comaschi. La provincia di Como non è Cenerentola ma cerano dei ritardi, doveva recuperare terreno. Ora, questo grande passo in avanti». **C. Gal.**

La soddisfazione

Per l'anno prossimo è atteso il lavoro del cantiere del primo lotto, poco più di un chilometro, finanziato ormai da tempo, e ora si procederà con la progettazione di questo secondo: «I soliti denegatori - prosegue Galbiati - dissero che ci saremmo fermati qui, al primo lotto. Invece la perseveranza ha funzionato. Nei cassetti c'è un tracciato predisposto negli anni, ora lo si studierà per stabilire se sia ancora pertinente, si effettueranno le valutazioni».

Soddisfatto anche l'assessore ai Lavori Pubblici **Maurizio Cattaneo**: «Sono felicissimo e grato per questo risultato, ho

«Aiuterà le nostre aziende Ma ora non fermiamoci»

CANTÙ

Soddisfazione da parte delle associazioni di categoria «Speriamo adesso che l'opera si realizzi davvero»

L'obiettivo politico da decenni, infilato in ogni programma elettorale, sul fronte delle infrastrutture è la Canturina bis, ma l'ostacolo principale restava il costo. Problema che ora, sulla carta, appare superato.

L'augurio è che non servano altri decenni per vedere aprire il cantiere. E che non ci si fermi qui.

Le associazioni di categoria invocano da sempre quest'opera, per facilitare il settore produttivo: «Dopo decenni di battaglia siamo riusciti a portare a casa un po' di risorse - commenta il presidente di Cna **Enrico Benati** - È una bellissima notizia, anche se ora, ovviamente, sappiamo che non sarà una cosa

breve. Bisogna capire a che punto sia la progettazione, se deve essere modificata».

«È fondamentale levare il traffico e l'inquinamento dalle città e trovare percorsi alternativi. Ho sempre insistito sul fatto che questa fosse l'unica soluzione possibile, che la tangenziale dovesse essere la priorità e che quindi le risorse, invece di venire sparpagliate in mille rivoli, andassero puntate su un unico importante progetto concreto».



Enrico Benati



Daniele Tagliabue

Pragmatico anche **Daniele Tagliabue**, presidente del Settore Legno e Arredo di Confortigiano Como: «Chi ha un'azienda ragiona così, se una cosa va fatta la si fa, se non è possibile si passa oltre. Forse anche il pubblico dovrebbe imparare ad avere il passo delle aziende. Aspettiamo che sta opera da due generazioni e ogni mattina, quando usciamo per andare al lavoro o portare i figli a scuola, ci rendiamo conto di quanto sia necessario». Adesso, pare sia la volta buona. «È una bella notizia davvero - continua - permigliore la vita delle aziende e del territorio. I soldi ci sono, adesso, speriamo che li spendano per il meglio e che l'opera si realizzi».

Anche **Alessandro Bolla**, re-

ferente cittadino di Concommercio Como, accoglie positivamente la notizia: «Senza dubbio, chiunque utilizzi le strade per lavoro sa quanto sia importante che siano scorrevoli. Tutto quello che permette di mettersi al passo coi tempi, sul fronte delle infrastrutture, è fondamentale. E va sottolineata la grande attenzione che è stata data dalla Regione al Canturino, in termini di risorse stanziare. Sarebbe bello, ora, che il prossimo obiettivo fosse l'elettrificazione della linea ferroviaria Como-Molteno-Lecco, che per metterebbe finalmente a imprimere una svolta al trasporto locale su ferro, valorizzando una tratta oggi sottoutilizzata».

S. Cat.



Primo piano | La città che cambia

Stadio, il presidente di Confindustria «Giusto pensare al futuro di Como»

Manoukian: «Noi siamo pronti, ma serve collaborazione»



Aram Manoukian, presidente di Confindustria Como e presidente della Leclier Spa



Sposo assolutamente la proposta. A volte si deve essere anche suggeritori del Comune

La lettera aperta degli undici comaschi sullo stadio e sul futuro del quartiere e della cittadella è ragionevole?

«Io la sposo assolutamente. Si deve essere anche suggeritori dell'amministrazione comunale». Aram Manoukian, presidente di Confindustria Como e numero uno della Leclier Spa, società del settore chimico fondata 162 anni fa, con circa 500 dipendenti e un fatturato attorno ai 100 milioni di euro, interviene nel dibattito sul futuro di una delle zone di pregio turistico e architettonico di Como. Nella sua storia, l'associazione degli industriali lariani è stata più volte motore di importanti iniziative per la città e il territorio.

Dalle esposizioni voltiane, all'apertura dell'Università comasca, da Villa Erba a Lariofiere, dalla Comodepur a ComoNext, dal Setificio alla Fondazione Volta. Potrebbe avere Confindustria questo ruolo anche per il futuro?

«Posso dire che comprendo appieno l'ansia che si respira in città - dice Manoukian - Ed è giusto che ci si interroghi e che ognuno faccia la sua parte. Dobbiamo comprendere cosa vogliamo che possa diventare Como. Alla base di tutto ci devono essere però la fiducia e la capacità di colla-

borare». Manoukian ricorda come proprio durante il lockdown vi siano state numerose occasioni di confronto tra le categorie. «Eravamo allo stesso tavolo virtuale con artigiani, commercianti, Confindustria Lecco - spiega il presidente - più volte ho cercato di stimolare gli interlocutori su temi comuni, ma devo dire che non ho raccolto

molto. Viviamo su un territorio meraviglioso, abbiamo questa fortuna, è un peccato non riuscire a lavorare insieme. I temi sul tavolo sono noti. Credo che oggi riguardino in particolare il turismo e i giovani. Dobbiamo comprendere come rinnovare Como, quale identità pensiamo per il futuro della nostra città? Si tratta di esercizi che un buon imprenditore è abili-



Il centro di Como e il primo bacino dall'alto. Quella dello stadio è una delle zone di maggiore pregio turistico e architettonico

tuato a fare con la propria azienda».

Anche il tema del nuovo stadio Sinigaglia e dell'intero quartiere razionalista potrebbero essere tessere di un mosaico nella costruzione della nuova città. «Credetevi che il dibattito si accenda su questi focus - dice ancora il presidente - l'associazione degli industriali di Como è sempre pronta a sostenere iniziative per la città. Per il centenario di Confindustria avevamo finanziato la realizzazione di un palco galleggiante per degli spettacoli nel primo bacino. Poi, nell'emergenza della pandemia, i fondi sono stati destinati all'ospedale Sant'Anna. Ma noi siamo sempre a disposizione anche ad alimentare un movimento di pensiero che dia energia al territorio».

Manoukian parla ancora del turismo. «Oggi tutti piangono perché non sono arrivati gli americani e i giapponesi. Cerchiamo piuttosto di attirare in futuro anche altri turisti, grazie a una nuova identità del territorio. Serve sempre una visione d'insieme anche per affrontare le peggiori crisi».

Paolo Annoni

Il sindaco

Landriscina: «Idee bellissime, ma i soldi dove sono?» E sulla lettera aperta degli "undici": «Già iniziata la campagna elettorale»

(d.a.c.) «Condivido l'ambizione a immaginare una visione ampia e futuribile della città, ma sognare non basta. Servono idee realizzabili. E, soprattutto, risorse». Mario Landriscina commenta la lettera aperta degli "undici" sullo stadio e si concede una puntatina di spillo. Poi aggiunge: «Un documento rispettabile, firmato da autorevoli esponenti del centrosinistra. Siamo già in campagna elettorale». Secondo il sindaco di Como, in questa fase il primo obiettivo della città deve essere «uscire prima possibile dalla crisi post-Covid. Preferirei una classe politica e dirigente che, senza rinunciare a suggestioni di vario genere, si concentrasse di più sulle cose necessarie, su un futuro che non vogliamo guardare e che fa paura».

Per questo, sottolinea, «pur aspettandoci di tutto, in questa fase avrei avuto piacere di leggere contributi anche critici su come far ripartire negozi, industrie, alberghi che rischiano la chiusura. Senza la soluzione di questa par-



Concretezza Se vogliamo fare a gara sul libro dei sogni sono pronto, ma se vogliamo cambiare serve concretezza

tita, qualsiasi sogno di grande portata rimarrà tale. Il contesto attuale è imprevedibile tranne per la certezza di una crisi senza precedenti».

Una premessa che sembra voler fuggire il tema stadio, legato a doppia mandata con il rassetto urbanistico della città. «No - risponde Landriscina - non voglio eludere l'argomento. Ho letto il documento degli "undici" e mi sembra ricalchi le osservazioni dell'Ordine degli Architetti. Certo, nessuno può negare l'importanza storica e architettonica del compendio, ma quando si cerca una visione, questa non può essere avulsa dal contesto e dai bisogni delle persone, altrimenti si discioglie dalla realtà. A tutti piacerebbe avere un quartiere dello sport, così com'era stato pensato 100 anni fa: ma di persone che parlano ce ne sono tantissime, di idee siamo ricchissimi, ma soldi ne vedo pochi. Anzi, niente».

A chi lo critica per un certo immobilismo, il sindaco risponde dicendo che la sua giunta «ha riportato a casa

la Ticosa, ha fatto ripartire il lungolago con la Regione, sta per concludere la revisione del Pgt. Non è vero che ci manca la visione. L'unico pezzo su cui, ammetto, siamo fermi è il San Martino».

E allora perché tutte queste critiche? «Non lo so», risponde Landriscina.

Forse perché una convenzione di 12 anni in cambio di un campo sintetico è davvero poco?

«Con la convenzione noi non abbiamo alcuna possibilità futura di intervento e, nello stesso tempo, salvaguardiamo i diritti del Como. A tutti coloro i quali riversano sulla carta bellissime idee dico: vorrei vedere bellissimi milioni di euro. Se vogliamo fare a gara sul libro dei sogni sono pronto, ma se vogliamo cambiare serve concretezza». La tesi del sindaco è semplice: «Nel momento in cui qualcuno ci presenterà un progetto concreto, finanziabile, che si regge in piedi sulle sue gambe, allora avrà senso iniziare a discutere il futuro dell'area». Intanto, ci teniamo il campo di plastica.



Lo stadio di Como visto da Viale Puelcher. L'impianto è stato costruito oltre 90 anni fa



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Primo piano | L'emergenza sanitaria



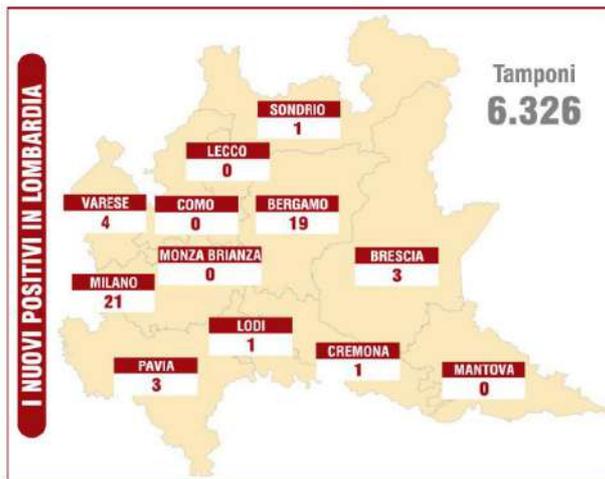
L'Ats: «Non ci sono segnali di nuova epidemia» Ieri nessun nuovo contagio a Como e in altre tre province lombarde

«Il virus continua a circolare. Il governo chiede perciò la proroga dello stato d'emergenza sino al 15 ottobre». Il presidente del consiglio Giuseppe Conte, ieri in aula al Senato, ha speso molti entusiasmi sull'uscita a breve dalla crisi pandemica. «La proroga è necessaria», ha detto - perché l'epidemia, seppure fortemente ridimensionata, non si è esaurita».

Il Covid-19 continua a circolare in tutto il Paese e anche ieri la Protezione civile ha segnalato 212 nuovi casi. Di questi, 53 sono stati riscontrati in Lombardia, 9 dei quali «debolmente positivi» e altri 19 relativi a soggetti che avevano già effettuato il test sierologico risultato positivo.

«Aumentano, purtroppo, i ricoveri: 14 in più nelle ultime 24 ore. Secondo l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, «10 non sono però legati a eventi infettivi, ma a ricoveri determinati da altre patologie, alle quali si è aggiunta la positività al test molecolare. Vale la pena ricordare che il tampone naso-faringeo viene eseguito a tutti i pazienti in fase di ricovero, indipendentemente dalla causa e dalla malattia riscontrata».

Come torna nuovamente



Nuovi casi
Il numero maggiore di casi a Milano e Bergamo

a zero contagi, così come Lecco, Mantova e Monza-Brianza. Nelle altre province, il numero maggiore di nuovi casi si è avuto a Milano (21) e a Bergamo (19). Per quanto riguarda gli altri numeri regionali, i tamponi eseguiti sono sta-

Mortalità
Il tasso lariano inferiore del 50% di quello lombardo

ti 6.326, le persone guarite o dimesse 96. In terapia intensiva rimangono 13 persone, i ricoverati in reparto sono invece 151. Una sola la vittima nelle ultime 24 ore, dopo tre giorni in cui la Lombardia non faceva registrare decessi per Covid.

IL REPORT DELL'ATS

Ieri intanto, l'Ats Insubria ha reso noti i nuovi dati relativi all'andamento della pandemia nel territorio delle province di Como e Varese (con l'eccezione dell'Alto Lago). Si conferma, a detta dei dirigenti dell'Ats, «una linea di tendenza emersa già nelle prime settimane», ovvero «numeri incoraggianti in relazione al progressivo esaurimento dell'emergenza sanitaria, passando da una situazione diffusa a una situazione caratterizzata da piccoli focolai, subito intercettati dal «sistema di sorveglianza» che li circoscrive neutralizzando il potenziale espansivo». Sino al 25 luglio, si legge nel report dell'Ats, «sono stati riportati complessivamente, nel sistema di sorveglianza del dipartimento di igiene e prevenzione sanitaria, 7.947 casi». Rimane anche confermato il «disallineamento del tasso d'incidenza del virus

nel territorio della Ats Insubria, «che è pari a 5,40 x mille abitanti», inferiore rispetto a quello dell'intera Lombardia (9,53 x mille abitanti).

L'età media dei casi, dall'inizio dell'epidemia, è di 63,8 anni. Positivo anche il dato (sempre riferito al 25 luglio), del totale dei casi segnalati che è andato incontro a guarigione: 6.296, pari al 79,2%.

Se rapportiamo il numero di decessi alla popolazione residente, dicono ancora i dirigenti dell'Ats Insubria, «anche il tasso grezzo di mortalità per Covid-19 a Como e Varese, pari a 0,83 x mille abitanti, risulta inferiore della metà rispetto al dato regionale, (1,67 x mille abitanti)».

È importante constatare come, tra la 14esima e la prima settimana considerata, nel territorio dell'Ats «si sia verificato un decremento dei casi totali settimanali (-85,7%) e ancor più dei casi attualmente positivi (-16,1%)». Complessivamente - conclude il report sanitario - a distanza ormai di diverse settimane dal riavvio delle attività socio-relazionali, socio-economiche e produttive, non si evidenziano segnali di riaccensione dell'epidemia.

Fondi regionali

Infrastrutture, 190 milioni per il territorio lariano Votati numerosi ordini del giorno. Il Pd: «Capoluogo grande assente»

I consiglieri regionali comaschi del centrodestra lo hanno ribattezzato, un po' enfaticamente, «Piano Marshall per il territorio lariano».

Dall'opposizione è invece arrivata una lettura meno trionfalistica ma comunque positiva. «Si tratta pur sempre di indicazioni importanti - dice Angelo Orsenigo, del Partito Democratico - Certo, ora bisognerà vedere quanti di questi progetti diventeranno realtà».

In ogni caso, per la prima volta da molto tempo, il consiglio regionale ha votato una serie di ordini del giorno che impegnano la giunta di Palazzo Lombardia a investire, nei prossimi tre anni, quasi 190 milioni di euro in 29 diversi interventi infrastrutturali. Soldi che derivano dal mutuo miliardario acceso dalla Regione alcuni mesi fa proprio per contrastare l'emergenza Covid.

«Si tratta del più importante pacchetto di interventi e investimenti messo in campo in provincia di Como negli ultimi decenni - dicono Alessandro Farni e Fabrizio Turba, rispettivamente presidente del consiglio regionale e sottosegretario alla presidenza della Regione - Diamo risposte veloci e immediate alle



Nel piano di investimenti regionali non è stata inserita la tangenziale di Como, mentre ci sono molte risorse per la Novedratese (a fianco)



solicitazioni dei nostri amministratori locali mettendo direttamente a loro disposizione risorse importanti che potranno utilizzare e spendere subito per opere attese da anni. Investiamo sulle infrastrutture del territorio perché renderle più efficienti e migliorare la loro funzionalità è una condizione indispensabile per fare da volano all'economia locale e aumentarne la competitività, sostenendo al tempo stesso il rilancio e la ripresa del settore turistico che potrà contare su una infrastruttura

in grado di ridurre i tempi di percorrenza e migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi». Anche Orsenigo parla di «un bel segnale per lo sviluppo e il benessere del territorio comasco che nei prossimi anni potrà essere ancor meglio collegato». E lo fa a proposito dei due ordini del giorno da lui presentati (e approvati) e relativi agli interventi strutturali sulla Canturina bis e sulla Novedratese, con l'allargamento della strada a quattro corsie tra Mariano Comense e Fignano

Serenza, l'interramento della strada con un sottopasso ad Arioso. Come detto, il consiglio regionale ha votato ordini del giorno. Che devono essere trasformati in decisioni concrete, stanziamenti, progetti. Su questo bisognerà puntare l'attenzione. «C'è però un fatto politico di non poco conto - dice ancora Orsenigo - dall'insieme di provvedimenti votati a favore del territorio lariano manca la Tangenziale di Como e la ferrovia Como-Lecco, sempre indicate come priori-

tà dalla stessa maggioranza. Il vero grande assente di questo piano è la città, cosa su cui bisognerebbe riflettere». In effetti, leggendo l'elenco delle opere oggetto degli ordini del giorno, si trova di tutto: dalle piste ciclopedonali di Menaggio alle rotatorie di Erba e Longone al Sereno, ai ponti e viadotti di Mariano Comense, alla eliminazione dei passaggi a livello ad Arioso. Fino alla ristrutturazione della Sighignola e alla realizzazione di una tensostruttura polivalente a Sorico.



Primo piano | I settori economici

Turismo sul lago, la ripresa inizia in agosto

Camere occupate nel weekend oltre l'80%. Dati negativi per l'immobiliare

-14,6%

Primo trimestre
In base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, le compravendite di abitazioni in provincia di Como sono calate del 14,6% rispetto al primo trimestre dello scorso anno.

Turismo sul Lago di Como in ripresa. Mancano gli americani, è vero, i russi, i sudcoreani e i giapponesi, viaggiatori con alta capacità di spesa, ma le camere degli alberghi aperti e del B&B nel primo weekend d'agosto saranno piene oltre l'80%.

Questo almeno si ricava da un rapido test attraverso il maggiore portale di prenotazioni online, Booking.com. Su "Booking" sono presenti ben 3.612 del Lago di Como. Non viene fatta naturalmente distinzione tra le due province lariane.

Se si cerca una stanza per il prossimo weekend, una notte per due persone, l'87% delle strutture non è più disponibile. L'offerta rimane comunque ampia, con ben 483 possibilità. Si passa dal B&B di Castiglione d'Intelvi con una spesa di 45 euro per la notte di sabato, alle 156 camere disponibili con categoria "5 stelle" da oltre 200 euro a notte. Chi può spendere potrà scegliere tra le strutture di lusso di Torno e Blevio: 1.605 al Sereno e 2.510 euro per la suite su due livelli al Mandarin Oriental, sempre con colazione inclusa. Per i Vip il



Sono tornati i turisti sul Lago di Como, quantomeno secondo il maggiore portale di prenotazioni di camere d'albergo online

portale propone anche Villa Raimondi, a Como, in via per Cernobbio, 100 metri quadrati direttamente sul lago a 1.451 euro o un intero appartamento in centro a 1.991.

La situazione non cambia molto per le famiglie, ovvero se si cerca una camera per due adulti e due bambini sotto i 12 anni, l'89% delle strutture non risulta più disponi-

bile. L'offerta rimane ampia, dall'appartamento a Gravona, a 70 euro, o a Domaso, per 77 euro la notte, fino alle categorie extralusso, con il Sereno Lago di Como a 4.590 con colazione e il Mandarin a 3.620. Le suite familiari sono entrambe ancora disponibili sul sito.

Con il turismo che prova a ripartire, almeno ad agosto,

il mercato immobiliare residenziale lombardo ha segnato una evidente battuta d'arresto, soprattutto a causa del lockdown nei primi mesi dell'anno. Secondo l'elaborazione del Centro Studi di "Abitare Co." sui dati forniti dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, le compravendite di abitazioni in provin-

cia di Como sono calate del 14,6% rispetto al primo trimestre dello scorso anno, nonostante le 1.324 transazioni. Su base regionale, la flessione è stata anche superiore (-16,5%), con 24.455 transazioni. La Lombardia si posiziona tra le regioni al 1° posto in Italia per i rogiti registrati e al 7° posto per calo percentuale più marcato. A livello territoriale, nel primo trimestre 2020, si registra una flessione delle compravendite in quasi tutte le province, con i valori più marcati a Lodi (-25,3%) e a Bergamo (-24,6%). Seguono Lecco (-20,9%), Milano (-18,6%), Cremona (-18,5%), Brescia (-17,1%), Varese (-16,6%), Como (-14,6%), Pavia (-13,7%), e Sondrio (-2,3%). L'unica positiva è Mantova (+3,9%).

Tra le città capoluogo di provincia, Milano rimane la più cara, con prezzi che si attestano a 3.600 al metro quadrato, seguita da Pavia con 2.150, Bergamo e Como con 2.050, Lecco con 2.000, Lodi con 1.800, Brescia con 1.700, Varese con 1.700, Sondrio con 1.300, Mantova con 1.150 e Cremona con 1.120.

P.An.

DE AGOSTINI
ONORANZE FUNEBRI

Tel. 031.523696
Via Varesina 227 - COMO (Breccia angolo via Giussani)

Funerali completi a partire da € 1.850,00

(escluso diritti comunali)
PAGAMENTI PERSONALIZZATI

SIAMO GLI UNICI A PUBBLICARE IN MODO CHIARO E TRASPARENTE, TUTTI I NOSTRI PREZZI NEL NOSTRO SITO WWW.DEAGOSTINISAS.COM E SE SIAMO GLI UNICI A FARLO, UN MOTIVO DI SICURO C'E'...

Per visualizzare il filmato linkato al QRCode, consigliamo l'utilizzo dell'App i-nigma disponibile su tutti gli store di ogni tipo di smartphone

★ **DE AGOSTINI** VENDE PRODOTTI MADE IN ITALY



Primo piano | Politica e Palazzo

Rimpasto, ancora tutto fermo

Il nodo è nei lavori pubblici

Forza Italia vuole garanzie sulla nomina del dirigente

Le tappe

● Il 26 giugno si dimette l'assessore ai Lavori pubblici Vincenzo Bella. Una settimana prima si era scontrato duramente in consiglio comunale con il collega allo Sport Marco Galli

● Il 13 luglio Forza Italia indica come assessori per Palazzo Cernezzi Pierangelo Gervasoni e Livia Cioffi

● Il 22 luglio l'assessore alla Cultura Carla Gentilini lascia l'incarico, così come le viene chiesto

● Tutto sembra pronto per il ritorno in giunta dei forzisti ma a una settimana di distanza le bocce restano del tutto ferme

(d.a.c.) Sono trascorsi 33 giorni dalle dimissioni di Vincenzo Bella dall'assessorato alla Mobilità e Lavori pubblici e 7 giorni dalle dimissioni "forzate" di Carla Gentilini dall'assessorato a Turismo e Cultura. Del rimpasto annunciato, però, continua a non esser traccia.

Una situazione più che imbarazzante, che sta acuendo nel centrodestra comasco molte tensioni.

Ufficialmente, i motivi per i quali il sindaco non sia riuscito tuttora a firmare il decreto di nomina di Pierangelo Gervasoni e Livia Cioffi, designati da Forza Italia per ricostituire la delegazione azzurra nell giunta, sono da ricercare a «inferiori verifiche». Una formulazione tanto generica quanto difficile da tenere in piedi ancora per molto, perché non spiega e allenta, nel contempo, il lamento e retroscena di ogni tipo. Si era detto, sino a questo momento, che il problema fosse legato alle possibili incompatibilità di Livia Cioffi, tra le altre cose sindaco di Veleso. Due pareri contrastanti - l'uno della direzione affari interni del Viminale, l'altro del Consiglio di Stato - rendevano incerto lo scenario. Ma a quanto è stato possibile capire, alla fine ha prevalso la

sentenza dei giudici amministrativi di secondo grado, essendo la stessa più recente del pronunciamento dei funzionari del ministero dell'Interno. Cioffi può accettare l'incarico di assessore a Como e continuare, nello stesso tempo, a fare il sindaco di Veleso, comune che peraltro tra pochi mesi va al voto per la scadenza naturale del mandato.

E allora, dove sta il problema? «Storicamente non nei rapporti politici tra alleati - dice Pierangelo Gervasoni, uno dei due assessori in pectore - anche se viene letto in questo modo, e capisco che molti possono pensarlo, posso assicurare che non è così. L'accordo politico è stato trovato».

Altro Gervasoni non vuole aggiungere, così come nulla vuole dire il capogruppo in consiglio comunale, Enrico

Cenetiempo. Ma una questione aperta c'è, ed è molto probabilmente legata alla figura dei dirigenti di settore.

Stando a quanto è stato possibile ricostruire, è proprio Forza Italia in questo momento ad aver tirato il freno sull'ingresso in giunta. I decreti di nomina sono infatti sul tavolo del sindaco, chiusi in una cartellina colorata e pronti per essere firmati. Gervasoni e Cioffi, però - e con loro il gruppo che guida il partito a livello provinciale - vogliono garanzie sulla nomina del nuovo dirigente dei lavori pubblici. Com'è noto, Andrea Pozzi ha deciso di lasciare dopotutto due anni. Due giorni fa il Comune ha bandito una «selezione comparativa», ex articolo 110 del Testo unico: in pratica, una sorta di concorso veloce che permette al sindaco di scegliere il candidato migliore sulla base appunto della comparazione del curricula.

Il punto è che questo tipo di assunzione è a termine, dura cioè quanto il mandato amministrativo (si tratta, in pratica, di un incarico fiduciario) e non è quindi scontato che vi siano domande.

Inoltre, cosa non da poco, la valutazione e la nomina sono di competenza esclusiva del sindaco (in questo caso, in



Palazzo Cernezzi è in attesa di avere nuovamente una giunta al "completo"

Dimissioni

Sono già trascorsi 33 giorni dalle dimissioni dell'assessore Vincenzo Bella

Gervasoni

«Il problema non sta nei rapporti politici tra alleati, posso assicurare che l'accordo c'è»

realtà, coadiuvato da una commissione che valuta, però, soltanto i requisiti per l'ammissione della domanda). Forza Italia potrebbe aver chiesto garanzie e forse è questo l'elemento che, al momento, ha bloccato tutto. Certo, un po' di chiarezza non sarebbe cattiva cosa. Anche perché, nel frattempo, la giunta ha perso due pezzi importantissimi.

Il dibattito

Scintille in consiglio tra i banchi del centrodestra

E due consiglieri di opposizione chiedono al sindaco di dimettersi

In attesa di capire se Forza Italia darà via libera ai suoi per entrare in giunta, in consiglio comunale il gruppo azzurro non rinuncia a polemizzare con gli alleati.

Lunedì sera, è toccato a Elena Canova prendere la parola per bacchettare molto pesantemente il capogruppo di *Insieme per Lanivisina*, Franco Brenna. La giovane consigliere forzista non ha gradito l'intervista rilasciata da Brenna al *Corriere di Como*, intervista nella quale l'esponente della civica di centrodestra non lesinava critiche feroci proprio a Forza Italia. «Forse qualcuno ha la memoria corta - ha esordito Canova nella sua breve dichiarazione preliminare - ma dire che Forza Italia impone diktat al sindaco non ha senso: sono anni che assecondiamo scelte e decisioni strane: l'assessore Pettigrosso che passa in un'ora da Forza Italia a Fratelli d'Italia, il dormitorio votato che ancora non c'è perché qualcuno non lo vuole (il riferimento, in questo caso, è alla Lega, ndr), il parcheggio in Ticosa. Eppure, nonostante questo, siamo sempre stati calmi. E non mi si venga parlare di eleganza o di educazione - ha rin-



Elena Canova



Stefano Fanetti



Paolo Martinelli

carato la dose Canova - non lo faccia in particolare chi, di fronte alla mia giustificazione per un ritardo in consiglio comunale per motivi di lavoro, e quindi non di proposito come dichiarato alla stampa (anche in questo caso il riferimento è sempre a Brenna, ndr) risponde sprezzante "puntini puntini vostri".

Quei "puntini" sembrano il limite attuale della maggioranza: una coalizione in cerca di un futuro e di un'identità. Cosa di cui le opposizioni sono consapevoli. Sempre lunedì sera - e sempre nella fase preliminare del consiglio - due consiglieri di minoranza sono arrivati a "consigliare" al sindaco le dimissioni.

Il primo è stato Stefano Fanetti, capogruppo del Pd, che dopo aver sottolineato come «il sindaco, durante i consigli, per la maggior parte del tempo non siede in aula ma preferisce rimanere nel suo studio, ha definito «scandaloso questo atteggiamento», vale a dire il fatto che «non partecipi sostanzialmente mai ai dibattiti. Un silenzio che diventa tanto più assordante quando in discussione ci sono delibere importanti come quelle sui nidi, con l'assessore



Bonduri lasciata colpevolmente sola, tanto dal sindaco, quanto dal suo gruppo politico di riferimento, la Lega, a difendere la proposta. Si ha come l'impressione di un sindaco rinchiuso in un bunker, ormai in totale balia dei diktat delle segreterie di partito. Fa quasi tenerezza, vederlo, sfinito, attendere la fine del mandato. Ecco, se non ce la fa, potrebbe anche chiuderla qui. Non credo che la città lo rimpiangerebbe».

Paolo Martinelli, consigliere della Lista Rapprese, ha inve-

ce esordito dicendo di «vergognarsi di far parte di un consiglio che nelle ultime tre settimane non ha portato a termine nulla. Al sindaco - ha detto Martinelli - chiedo perché abbia accettato le dimissioni dell'assessore Gentilini. Le hanno imposto alcuni nomi ma un cavillo, qualcosa, frena le nuove nomine. E una vergogna, stiamo perdendo tempo. Ascoltando i comaschi sento dire che il buon dottore era buono per fare altro, non il sindaco della città di Como».

Ancora scintille in maggioranza: dopo l'intervista al *Corriere di Como* del capogruppo della civica, Forza Italia ha attaccato respingendo tutte le critiche (foto Colombo)

COMUNE DI CANZO (Provincia di COMO)

AVVISO DI ADOZIONE VARIANTE AL P.G.T. ED ALLE NTA: 1) ADOZIONE 4ª VARIANTE ALLE NTA DEL VIGENTE P.G.T. DOCUMENTO DI PIANO: SCHEDATURA DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE - ART. 23 - ambito di via Moreno Locatelli (ex progetto norma 16)

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge Regionale n. 12 del 11/03/2005 art.14 c.2

AVVISA

L'avvenuta adozione della variante al P.G.T. ed alle NTA del Comune di Canzo, adottata con deliberazione consiliare: n. 16 del 10/07/2020 ADOZIONE 4ª VARIANTE ALLE NTA DEL VIGENTE P.G.T. DOCUMENTO DI PIANO: SCHEDATURA DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE - ART. 23 - ambito di via Moreno Locatelli (ex progetto norma 16); Canzo, 29 luglio 2020

Il Responsabile dell'Area Tecnica dott. arch. Alessandro Frigerio



FATTI DEL GIORNO

L'auto di Mattarella per prima sul ponte di Genova

GENOVA - La prima auto a transitare sul ponte Genova San Giorgio, il 3 agosto, sarà quella del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Lo farà sulla carreggiata lato mare: il luogo scelto per il taglio del nastro è questo, dopo la curva in uscita dalla galleria di Coronata, dove saranno anche i giornalisti. È stato

deciso in un vertice in prefettura. Invitati e autorità, invece, troveranno posto sull'altra carreggiata. Il traffico sul ponte tornerà 2 giorni dopo, ma se si riuscirà a liberare le carreggiate dall'allestimento per l'inaugurazione, il sindaco Marco Bucci ha fatto sapere che potrebbe avvenire anche prima, ossia il 4.

Maggioranza alla prova Esce rafforzata dal voto

SCOSTAMENTO DI BILANCIO | «Sì» dei senatori sono stati 170

ROMA - Si ad altri 25 miliardi in deficit: salgono a 100 miliardi le risorse messe in campo dal governo per contrastare il crollo del Pil dovuto all'emergenza Coronavirus. La maggioranza approva il nuovo scostamento di bilancio alla Camera e al Senato e consolida i suoi numeri. Non solo, nonostante le tensioni della vigilia, regge. Ma a Palazzo Madama aumenta i suoi numeri, anche grazie all'arrivo da Forza Italia di Sandra Lonardo e degli ex M5S trasferiti al misto. L'astice si ferma a 170, dieci sopra la maggioranza assoluta. Lo stesso margine che si registra alla Camera con 326 sì, dieci in più della maggioranza di 316. «Non abbiamo bisogno di sostegno», esulta il Pd, con riferimento alle voci ricorrenti di un ingresso di Forza Italia in maggioranza. E gli azzurri, come promesso, tengono la linea unitaria di opposizione del centrodestra: Lega, FdI e FI si astengono, lamentando di non avere ricevuto le aperture auspiccate. Mentre i toni tornano ad alzarsi e lo scontro è durissimo sulla proroga dello stato di emergenza fino al 15 ottobre, ufficializzata in serata in Consiglio dei ministri con una delibera e un decreto legge di proroga dei termini. Alla Camera va in scena un botta e risposta al vetriolo tra il premier Giuseppe Conte e la leader di FdI Giorgia Meloni. Alla vigilia del voto sull'autorizzazione all'arresto di Matteo Salvini (si punta al sì unitario di M5S, Pd e Iv, nonostante i renziani fino all'ultimo non



Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri: lo scostamento di bilancio ha ricevuto l'approvazione di Camera e Senato (foto Ansa)

«Non abbiamo bisogno di sostegno», esultano i parlamentari Pd

sciogliano la riserva). La maggioranza prova a blindarsi, in attesa delle prove che l'attendono tra settembre, con il voto sulle regionali, e ottobre, con la presentazione del Recovery fund e la manovra. Segnali di malcontento ci sono: nel rinnovo delle presidenze delle commissioni, l'accordo di maggioranza viene rotto per ben due volte in Senato e porta alla conferenza di due leghisti. Le fibrillazioni non si ripercuotono sul voto in Aula ma non lasciano tranquilli. Anche perché viene per ora rinviato il nodo del Mes,

covery fund, il fondo Sare per il lavoro e anche il Mes. Un varco. Per ora non di più. Ma il vicesegretario Pd Andrea Orlando si mostra sicuro: «La realtà impone di andare oltre le ideologie» e chiedere anche i fondi del Mes. Sullo scostamento di bilancio «è andata bene», dice in serata Conte, aggiungendo che la maggioranza è «forte». Il via libera alle nuove risorse in deficit permette al governo di varare un decreto, che potrebbe arrivare in Consiglio dei ministri il 6 agosto, con risorse per la Cig, la scuola, gli enti locali: è il ministro Roberto Gualtieri ad delineare in Aula un intervento che, sommato ai precedenti, porta le risorse già messe in campo per il contrasto della crisi a 100 miliardi: «35 miliardi sono andati e andranno per il lavoro e gli ammortizzatori, più di 40 per le imprese e più di 12 per le regioni e gli enti territoriali, più di 11 a sanità, scuola e servizi sociali». Le Camere dicono sì anche al piano nazionale delle riforme e così danno corpo, dice il ministro dell'Economia, «allo sforzo del governo per una ripresa duratura e sostenibile»: nel terzo trimestre 2020, afferma, si attende «un rimbalzo del Pil del 15%». A Matteo Salvini, Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni che chiedevano di accogliere almeno parte delle loro proposte, Gualtieri replica che un apertura c'è: «Basta polemiche irresponsabili. Gli interventi su automotive e turismo sono stati sollecitati da tutti i partiti, così come la proroga della moratoria sui prestiti bancari».

IN PUGLIA No alla doppia preferenza

BARI - Quando all'1,36 di notte la maggioranza di centrosinistra abbandona il Consiglio regionale pugliese, nella sua ultima seduta prima del rinnovo, è ormai certo che la doppia preferenza, per la seconda volta consecutiva dopo il tentativo del 2012, è stata affossata. Adesso, la parola passa al governo nazionale: la settimana scorsa, il premier Giuseppe Conte ha sfidato Regione e Consiglio, annunciando che sarebbe intervenuto l'Esecutivo. La Puglia, tra le Regioni che andranno ai voti a settembre, è l'unica a non essersi adeguata alla normativa nazionale. «Mi assumo la responsabilità politica di non essermi riuscito a convincere la maggioranza ad approvare la doppia preferenza di genere che è un punto essenziale del nostro programma», ha scritto su Facebook il presidente Michele Emiliano. FdI aveva presentato 1.964 emendamenti per contrastare le modifiche alla legge elettorale proposte dal centrosinistra. L'obbligo di rispettare le percentuali di rappresentanza di genere 60%-40% nella compilazione delle liste elettorali divide maggioranza e opposizione: la sua approvazione metterebbe in difficoltà soprattutto la coalizione di centrodestra a pochi giorni dalla scadenza per la presentazione delle liste.



Casellati: con i Dpcm è a rischio l'autonomia parlamentare

ROMA - Il presidente del Senato Elisabetta Casellati bacchetta il governo, accusandolo di snobbare il Parlamento. E già qualche settimana fa, la seconda carica dello Stato aveva detto che le Camere sono diventate «le invisibili della Costituzione». Un'opinione che non è cambiata col passare dei giorni. In occasione della Cerimonia del ventaglio, con il tradizionale saluto ai giornalisti, il presidente di Palazzo Madama è tornata alla carica. Durante il picco dell'epidemia c'è stato un «ricorso esagerato ai Dpcm», ha detto. E anche dopo la cosa non sono migliorata, con il «voto di fiducia come strumento ordinario» per approvare i decreti legge di natura economica. La conclusione suona come un allarme: «Così viene meno la democrazia parlamentare».

Superbonus al 110%, da agosto sarà operativo

ROMA - Il superbonus al 110% per i lavori di efficienza energetica e riduzione del rischio sismico sta per diventare realtà. I decreti attuativi in capo al ministero dello Sviluppo economico sono in dritta d'arrivo. Praticamente mancano solo i timbri. E in settimana è attesa anche la circolare dell'Agenzia delle Entrate. Ad agosto, se non ci sono intoppi, la misura sarebbe quindi funzionante. L'agevolazione straordinaria, con la detrazione che supera la cifra spesa, non ha solo l'obiettivo di risolvere le sorti di un settore, quello dell'edilizia. Ma ambisce a dare uno scossone all'intera economia italiana. La legge madre, il Dl Rilancio, già da una cornice definita al superbonus. Il beneficio vale per le spese sostenute dal primo luglio 2020 a fine 2021. Il rimborso avviene in 5 anni. Sono am-

messe anche le seconde case. Restano invece escluse le residenze di lusso, le ville e i castelli. A chiarire la materia anche una guida dell'Agenzia delle Entrate, pubblicata venerdì. Dove si precisa, per esempio, che per interventi di isolamento termico la detrazione copre fino a 50mila euro per le abitazioni unifamiliari. Si scende a 40mila euro per i condomini che contano dalle due alle otto unità e a 30mila euro per i palazzi più grandi. Una novità rilevante sta nella possibilità di cedere il credito d'imposta, ot-

tenendo uno sconto in fattura all'impresa che può a sua volta ricorrere alla cessione. E non c'è un numero limite ai passaggi. È questa per il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, la svolta «epocale» che getta un ponte verso la cosiddetta «moneta fiscale». Il ministro, parlando in commissione Anagrafe tributaria, ha esplicitamente detto che per entrambi i decreti la sostanza è stata già messa a punto. Il decreto più significativo, sui requisiti, conterrà anche i massimali di

costo specifici per singola tipologia di intervento con riferimento sia ai prezzi regionali che commerciali. In mancanza ci si affida all'analisi tecnica. Lo scopo sta nell'evitare, rimarca il ministro, «un indebito aumento dei costi a carico dello Stato per l'erogazione delle agevolazioni». Il pericolo è che, vista la generosità della misura, venga meno la parsimonia. Nel corso dell'audizione Patuanelli ha anche aperto ad un allungamento della misura oltre la deadline fissata nel Dl Rilancio, grazie alle «risorse messe a disposizione dal Recovery Funds». Parole accolte con favore da Confedilizia, già in campo per dare sostegno ai proprietari. «Mettendo pure in guardia», denuncia l'associazione, «da alcuni pacchetti chiavi in mano poco trasparenti» e studiando «accordi con le banche» per la cessione del credito.





Il Mes rientra in gioco Passa una risoluzione che prevede l'utilizzo

Spiazzati i Cinquestelle. Guerra sulle commissioni

ROMA - C'è un cavallo di Troia chiamato Mes nella risoluzione di maggioranza sul Pnr approvata con una composita maggioranza in Parlamento. Risoluzione nella quale, scritto nero su bianco, si prevede «l'impegno del governo a utilizzare agli strumenti già resi disponibili dall'Ue». Non solo il Recovery Fund, quindi, ma anche il fondo Sure, le risorse della Bei e proprio il Mes. E la trincea del M5S? E' tutt'altro che piegata ma, intanto, ora c'è un testo che ha avuto l'ok del Parlamento e che parla, di fatto, del fondo salva-Stati. «È una giornata nera per i vertici, questa è la verità», spiega a sera una fonte di primo piano del M5S al termine di un pomeriggio segnato dalla "guerra" sulle commissioni. Il testo non comporta, al momento, un'accelerazione del premier Giuseppe Conte sul Mes. Il capo del governo è fermo nella sua convinzione di attendere settembre e di buttare giù, intanto, un primo schema del Recovery Plan sul quale il Comitato tecnico di valutazione del Ciae ha già avviato le sue riunioni. Ma al rientro dalla pausa esti-



L'ex capo politico del M5S e attuale ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. A sinistra, l'esito della votazione al Senato sullo scostamento di bilancio (Dp/Asa)

va una prima exit strategy per piegare il Movimento. Nonostante siano state le meno colpite dal virus a livello sanitario, è dalle Regioni del Sud che è arrivato il maggior numero di richieste di accesso alla cassa. La quota di imprese che hanno fatto ricorso alla Cig-Covid è infatti pari al 45% nel Nord Est, al 48% nel Nord Ovest, al 52% nel Centro e al 55% nel Mezzogiorno. La spiegazione di questa situazione è nella eterogeneità delle aziende, in modo particolare per quanto riguarda il settore di attività, più sbilanciato nel Mezzogiorno a favore dei settori dell'alloggio e della ristorazione, delle costruzioni e del commercio al dettaglio non alimentare, che maggiormente hanno subito le conseguenze della crisi.

L'esempio più eclatante, secondo la presidente del Senato, è stato l'iter del decreto Filancio, approvato con la fiducia alla Camera e arrivato blindato a Palazzo Madama. «Non è immaginabile - ha detto - che su un provvedimento di circa 300 articoli, che è sostanzialmente una manovra di bilancio, il Senato non abbia toccato palla. Palazzo Madama, al pari della Camera, non può essere un convitato di pietra nella elaborazione delle principali strategie per rilanciare il Paese. Soprattutto adesso che, per accedere al "Piano per la ripresa" approvato nei giorni scorsi a Bruxelles, l'Italia è chiamata a predisporre ed attuare un progetto di riforme importanti e strutturali. Spetta solo al Parlamento offrire una politica di sviluppo vincente per ricostruire il Paese. Su questo non si può transigere».

Le critiche riguardano anche il merito dei provvedimenti del governo. «Abbiamo bisogno subito, adesso, di interventi fiscali, finanziari ed economici importanti - ha detto Casellati -. Abbiamo bisogno di mettere soldi in tasca agli italiani. Abbiamo bisogno di lavoro, lavoro, lavoro, non di misure assistenziali o di legislazioni deflazionistiche». Le accuse del Presidente del Senato sono arrivate mentre l'Aula stava discutendo il nuovo scostamento di Bilancio da 25 miliardi e alla Camera il presidente Conte chiedeva il voto per la proroga dello stato di emergenza al 15 ottobre. Per ripartire, ha detto Casellati, c'è un esempio da seguire: «Genova è sicuramente il modello da cui trarre ispirazione per una politica di sviluppo basata sulla rapidità dei processi decisionali, sulla chiarezza delle regole e sulla reciproca fiducia

e collaborazione tra Stato e impresa», quindi basta «burocrazia che soffoca gli investimenti e mortifica l'iniziativa di tanti cittadini». Fra gli interventi auspicati dal presidente del Senato, ci sono quelli sul nodo giustizia. «Oggi - ha detto - è più che mai evidente anche all'interno dei Csm, con una riforma ormai non più rinviabile». L'intervento della Casellati è piaciuto alle opposizioni. «Ha perfettamente ragione e ci uniamo al suo appello - ha dichiarato il capogruppo leghista al Senato, Massimiliano Romeo -. Basta con le sospensioni della democrazia». E il senatore di FdI, Ignazio La Russa, ha definito «corretto e assolutamente pertinente» il nuovo richiamo del Presidente del Senato Elisabetta Casellati sull'eccessivo ricorso che il governo sta facendo ai Dpcm».



Dati Inps, in Cassa Covid il 40% dei dipendenti

ROMA - In piena emergenza coronavirus, nei mesi di marzo e aprile, oltre la metà delle imprese italiane ha fatto uso della Cig-Covid messa a disposizione sin da subito dal governo con il decreto Cura Italia. La cassa integrazione ha riguardato quasi il 40% dei dipendenti del settore privato, che hanno perso in media oltre un quarto del proprio reddito mensile. I dati emergono dallo studio "Le imprese e i lavoratori in cassa integrazione Covid nei mesi di marzo e aprile", effettuato dalla Direzione Centrale Studi e Ricerche dell'Inps in collaborazione con la Banca d'Italia, pubblicato proprio a pochi giorni dall'atteso decreto Agosto, in cui l'esecutivo si appresta a rinnovare l'ammortizzatore ma con qualche palchetto all'utilizzo, evitando abusi da parte delle aziende che non ne hanno veramente bisogno. Se infatti il ricorso alla Cig-Covid è risultato più elevato nei settori sottoposti a lockdown nei mesi peggiori della pandemia, anche in comparti in cui i livelli produttivi o il fatturato non sono

diminuiti rispetto al periodo precedente l'emergenza, l'utilizzo della cassa ha coinvolto, secondo lo studio, «una quota significativa di imprese», pari a circa il 20% nella manifattura e al 30% nei servizi. Una sorta di furbizia denunciata anche dall'Ufficio parlamentare di bilancio. La cassa ha infatti permesso ad ogni impresa in Cig-Covid di risparmiare circa 1.100 euro per dipendente presente in azienda. Tra le imprese più piccole, che hanno utilizzato prevalentemente la Cig in deroga, l'importo medio risparmiato grazie alla riduzione dell'orario di lavoro è stato pari a 3.900 euro nel biennio. Ma le imprese più grandi del settore dei servizi, che hanno fruito dell'assegno ordinario Covid, hanno risparmiato in media una cifra molto più consistente, pari a quasi 24mila euro. Per le imprese della manifattura, che ricorrono anch'esse prevalentemente alla cassa ordinaria Covid, il risparmio è stato invece di circa 21mila euro. In media, spiega il rapporto aggiornato in base

ai dati al 15 luglio, ogni lavoratore in Cig-Covid ha subito una riduzione oraria di 156 ore, il 90% dell'orario mensile di lavoro a tempo pieno (pari a 173 ore in marzo e aprile), perdendo, secondo le attuali stime, il 27,3% del proprio reddito lordo mensile. Un dato definito «allarmante» dalle associazioni dei consumatori. Nonostante siano state le meno colpite dal virus a livello sanitario, è dalle Regioni del Sud che è arrivato il maggior numero di richieste di accesso alla cassa. La quota di imprese che hanno fatto ricorso alla Cig-Covid è infatti pari al 45% nel Nord Est, al 48% nel Nord Ovest, al 52% nel Centro e al 55% nel Mezzogiorno. La spiegazione di questa situazione è nella eterogeneità delle aziende, in modo particolare per quanto riguarda il settore di attività, più sbilanciato nel Mezzogiorno a favore dei settori dell'alloggio e della ristorazione, delle costruzioni e del commercio al dettaglio non alimentare, che maggiormente hanno subito le conseguenze della crisi.



Caso Consip, a giudizio l'ex ministro Lotti

ROMA - Si aggrava la posizione processuale dell'ex ministro Luca Lotti, uno dei nomi eccellenti della maxi-indagine della Procura di Roma sul caso Consip. Il gip Nicolò Marino, andando contro la decisione della procura che aveva sollecitato il non luogo a procedere, ha disposto il giudizio per il parlamentare per l'accusa di rivelazione del segreto d'ufficio. Stessa decisione per il generale dei carabinieri Emanuele Sattalamacchia. I due compaiono già come imputati nel procedimento principale per l'accusa di favoreggiamento. Il gip ha fissato il processo al prossimo 13 ottobre.

In quella data i giudici davanti ai quali si celebra il processo principale a carico di Lotti, Sattalamacchia ed altri, dovranno unificare i processi. «È una decisione che sorprende, speriamo di avere maggiore fortuna davanti ai giudici della ottava collegiale», ha commentato l'avvocato Franco Coppi, difensore di Lotti. Per l'accusa di rivelazione del segreto d'ufficio il pm Mario Palazzi lo scorso anno aveva chiesto l'archiviazione alla quale il gip Gaspare Sturzo si era opposto chiedendo una proroga di indagine per una decina di indagati. Il 3 marzo scorso i pm hanno proceduto alla chiusura del filone di inchiesta per Lotti e Sattalamacchia.

Una iniziativa arrivata alcuni giorni dopo quella del gip Sturzo che il 17 febbraio aveva disposto nuovi accertamenti anche nei confronti di Tiziano Renzi, padre dell'ex presidente del Consiglio, accusato di traffico di influenze illecite. Tra gli indagati ancora al vaglio dei pm di piazzale Clodio ci sono, tra gli altri, l'imprenditore Carlo Russo per l'accusa di turbativa d'asta (quest'ultimo è già a processo per favoreggiamento), l'imprenditore Alfredo Romeo, l'ex parlamentare del Pdl Italo Bocchino accusati di corruzione e turbativa d'asta, l'ex ad di Grandi stazioni Silvio Gizzi, l'ex ad di Consip Domenico Casalino e il dirigente Francesco Lico, iscritti nel registro per turbativa d'asta.



Salvini: «Il premier era d'accordo sulla Open Arms»

ROMA - Non intende lanciare appelli dell'ultima ora. Anzi, va all'attacco. Si dice «tranquillo» perché a suo dire «le carte sono là, non sono cambiate e parlano chiaro». Matteo Salvini ostenta sicurezza e torna ad attaccare i 5S e Conte, alla vigilia del voto di autorizzazione a procedere per il processo Open Arms. In vista del pronunciamento dell'aula di Palazzo Madama, resta l'incognita circa la condotta di Iv. Ma anche su questo punto la Lega mostra indifferenza. Secondo le ultime indiscrezioni Italia Viva, pur non sciogliendo la riserva, sarebbe orientata a votare il via libera al processo.

Detto questo, lo stesso Matteo Renzi, appena lunedì, dichiarava di non avere ancora stabilito cosa fare. «Su Salvini noi leggiamo le carte e poi decidiamo. Si chiama garantismo e noi siamo seri. Mi colpisce che ora anche altri scoprono il garantismo: la Lega su Fontana e il M5S su Casalino».

Un'apertura assai gradita a Forza Italia, tanto che il senatore azzurro, Francesco Giro chiede espressamente al «senatore Matteo Renzi e i senatori di Italia Viva» di votare contro il processo a Salvini. «Totalmente diverso l'atteggiamento del segretario leghista che non vuole nemmeno sentire parlare di appelli o richieste di aiuto, a nessuno, tantomeno ha grandi aspettative sul soccorso di Italia Viva: «Io non mi aspetto nulla da nessuno. Le carte parlano chiaro», legge corto. Scetticismo condiviso da tanti dentro la Lega. Renzi parla, parla - commentano alcuni leghisti - ma alla fine non ha la forza di rompere, tantomeno ora che si sta mettendo d'accordo con gli alleati di maggioranza sulla presidenza di alcune commissioni. Insomma, l'obiettivo grosso di Salvini è sempre lo stesso. Contare i 5S, i suoi ex alleati nel governo giallorosso, o mostrare il loro radicale cambio di rotta. L'unico appello che rivolge è quindi alla «coscienza» di tutti i senatori. «Mi aspetto che qualcuno esprima dignità, onestà e correttezza, se devo andare a processo non sarà la prima volta. Io ho agito a difesa del mio Paese e quello che ho fatto l'ho fatto in compagnia del premier Conte, ho fatto quello che c'era nel programma di governo non ritengo che ci sia stato un errore o reato. Se qualcuno domani ritiene che sia un reato ne risponderemo in tanti. Vorrei dire che Conte mi accompagnerà un po' a Catania e un po' a Palermo e prenderemo una grana».

La Gdf sequestra a Varese i 25mila camici "fantasma"

Mai consegnati alla Regione: 300 scatoloni nella sede della Dama

MILANO - Ci sono volute diverse macchine e furgoni per trasportare in piena notte più o meno 300 scatoloni con dentro i circa 25mila camici anti Covid sequestrati, su disposizione della Procura della Repubblica di Milano, nei magazzini della Dama Spa, l'azienda di cui è amministratore Andrea Dini, il cognato e tra i coindagati del governatore lombardo Attilio Fontana (nella foto Ansa) nell'inchiesta sulla fornitura da oltre mezzo milione di euro di dispositivi di protezione individuale, tra cui appunto 75mila camici, da consegnare in piena pandemia alla Regione Lombardia. Fornitura che, una volta venuto a galla il conflitto di interessi, si è cercato di trasformare in donazione con la conseguenza che l'ordine non è stato perfezionato per la mancata consegna di un terzo del materiale. Vicenda che ha visto l'intervento del presidente della Lombardia con il tentativo di risarcire, per il mancato introito, il cognato con un bonifico di 250 mila euro da un conto in Svizzera, poi bloccato in quanto segnalato dalla Banca d'Italia come operazione sospetta.

Dai primi riscontri delle Fiamme Gialle, inviate dalla magistratura milanese nell'azienda di Dini per riscontrare «l'esatta corrispondenza qualitativa e quantitativa» dei camici mai inviati ad Ania, la centrale di acquisti regionale, è risultato che il lotto dei 25 mila pezzi in questione, che, secondo l'accusa, l'imprenditore avrebbe poi tentato di vendere a una Rsa del Varesotto, è completo. Il materiale, che dovrà essere sottoposto a ulteriore analisi, è ora custodito in un magazzino nella disponibilità dell'autorità giudiziaria. Poi, da quanto è stato riferito, qualora l'imprenditore dovesse decidere di donarlo in quanto necessario per far fronte all'emergenza,



Dopo il pasticcio della "donazione" il cognato del governatore Fontana avrebbe tentato di venderli a una Rsa del Varesotto

za, la Procura è ben disposta a dare il nulla osta al dissequestro. Ma il decreto di sequestro - sei pagine circa in cui è ricostruita la vicenda passo passo e dove è riportata la ormai nota corrispondenza dello scorso 20 maggio con cui il cognato di Fontana revoca il contratto di fornitura facendolo diventare una donazione e la presa d'atto con tanto di ringraziamento da parte della Consip regionale

le - riguarda anche parecchia documentazione contabile, dalle bolle di acquisto del tessuto certificato Ce (e in parte rimasto in giacenza con altri tessuti per i Dpi perché l'indagine ha fermato la produzione di Dama) alle fatture emesse dai laboratori esterni che hanno confezionato i camici che la ditta, usando semplicemente alcuni dei suoi macchinari, aveva tagliato e si era occupata anche delle rifiniture. Inoltre ieri è stato sequestrato anche il telefono di Dini, infatti inquirenti e investigatori intendono accertare se e quali contatti ci sono stati tra i protagonisti della vicenda, nei giorni "caldi" e soprattutto tra il governatore e suo cognato. Mentre la Guardia di Finanza sta facendo approfondimenti sul mandato fiduciario e sulla *voluntary disclosure* operata da Fontana, la newsletter del "Domenico", citando il documento dell'autorità antiriciclaggio di Bankitalia, sostiene che il Governatore «ha provato a nascondere l'origine svizzera dei fondi al cognato». Nella sua ricostruzione indica come «cruciale» il passaggio conclusivo dell'atto in cui si spiega che «il denaro proveniente dalla Svizzera doveva transitare su un conto omissus intestato alla fiduciaria presso la banca Popolare di Sondrio», da qui i fondi avrebbero dovuto essere veicolati a favore della Dama spa, la società del cognato di Fontana, realizzando un trasferimento formalmente disposto da una società fiduciaria (ma di fatto da Fontana) tramite un'operazione domestica (ma di fatto proveniente da un conto estero). In ambienti della Gdf hanno fatto notare che il conto omissus è uno strumento previsto dall'ordinamento giuridico relativo al mandato fiduciario.

Francesca Brunati



Luca Sostegni interrogato per 10 ore nel carcere di San Vittore sull'affare Lombardia Film Commission

Luca Sostegni ai pm: «Io una pedina»

MILANO - «Io facevo quello che mi dicevano. Molte cose non le ho mai sapute se non adesso con l'indagine». Solo le parole di Luca Sostegni, 62 anni, il presunto prestanome nell'affare della vendita gonfiata per 800mila euro alla partecipata regionale Lombardia Film Commission di un capannone nel milanese, interrogato oggi per circa 10 ore nel carcere di San Vittore dal procuratore aggiunto Eugenio Fusco, titolare con il pm Stefano Civaridi dell'indagine. Tra gli indagati anche l'allora presidente di Lfc Alberto Di Rabba, in passato pure ex revisore contabile della Lega, e altri due commercialisti vicini alla Lega, e cioè Michele Scillieri e Andrea Manzoni.

Sostegni, in cella dallo scorso 15 luglio, già durante l'interrogatorio di confessione del fermo e in un successivo aveva cominciato a fare ammissioni e a collaborare con inquirenti e investigatori. E quello di ieri è stato il primo di una serie di faccia a faccia con magistrati e Guardia di Finanza in quanto sua intenzione fornire un contributo all'inchiesta. Assistito dall'avvocato Giuseppe Alessandro Pennisi, è stato spiegato, Sostegni, con licenza di terza media, ieri mattina alle 9.30 circa ha cominciato mettendo a fuoco, facendo la cronologia dei fatti, come abbia incontrato e come siano iniziati

rapporti con i tre professionisti. Dopo di che è passato a tutti gli incontri che ha avuto relativi al capannone di Cormano per poi approfondire i passaggi della compravendita: dalla Paloschi srl di cui era liquidatore, alla Andromeda immobiliare, riconducibile a Scillieri, fino alla Film Commission. Da parte degli inquirenti ci sono state anche domande nel dettaglio con lo scopo di ricostruire l'attività dei tre professionisti, due dei quali con incarichi all'interno del carcere e l'altro, Scillieri, con rapporti solo professionali: nel suo studio milanese a fine 2107 è stato registrato il movimento "Lega per Salvini premier". Dopo la maratona di ieri che si è conclusa attorno alle 19.30 e in cui Sostegni avrebbe in sostanza riferito di «essere stato usato come una pedina», l'avvocato Pennisi è rimasto d'accordo con il procuratore Fusco di concordare, forse dopo Ferragosto ma se ce fosse necessità investigativa anche prima, un nuovo interrogatorio. Nell'inchiesta milanese i reati contestati a vario titolo il quattro, oltre al peculato e all'estorsione - Sostegni avrebbe chiesto a Di Rabba, Scillieri e Manzoni denaro in cambio del suo silenzio - c'è anche l'ipotesi turbata libertà del procedimento di scelta del contraente.



ECONOMIA & FINANZA

VARESE - Solo qualche giorno fa era stato il sindaco del capoluogo Davide Galimberti a chiedere di rispettare il territorio, in termini di posti di lavoro e di servizi, chiunque uscisse vincitore dalla battaglia. Era già chiara la direzione, ma que-

Il successore del Credito Varesino

sta presa di posizione ricordava indirettamente lo stretto legame fra le imprese, le famiglie varesine e la "Pedemontana" del credito. Quella galassia che da Bergamo aveva attratto

e rilanciato il vecchio Credito Varesino, punto di riferimento per molte imprese. Ora è tutto cambiato e il terzo gruppo bancario sta per essere assorbito da un altro "gigante". In provin-

cia di Varese si contano 90 filiali e circa 800 dipendenti di Ubi Banca. Molti lavoravano per le insegne varesine già in precedenza. E ora dovranno abituarsi a un altro cambiamento. Sperando di salvare il posto.

di RIPRODUZIONE RISERVATA



La fusione ipotizzata nel 2021: i dirigenti di Bergamo pronti alle dimissioni per uno scontato cambio di governance dopo la svolta



Una sede di Ubi banca e a sinistra il segretario provinciale di FABI Varese Alessandro Frontini

LE TAPPE Dal Opus al gran frolo

Tutto è iniziato a febbraio, quando Intesa Sanpaolo ha lanciato una Opes, offerta pubblica di acquisto e scambio su Ubi banca. Una mossa inattesa, inedita in quanto non concordata o definita da molti perfino ostile. Oggi, 30 luglio, dopo il rinvio di altri due giorni rispetto al 28 deciso dalla Consob, arriverà la parola fine, ma il 66% era già considerato sufficiente per avere una vera maggioranza. E quella cifra è stata superata da Intesa con due giorni di anticipo. Il destino di Ubi è quindi segnato. L'aggregazione porterà ad un gruppo bancario dai numeri importanti. L'ammontare degli impieghi sarà di circa 460 miliardi di euro; il risparmio che gli italiani affiederanno alla nuova banca supererà il valore di 1,1 trilioni di euro; i ricavi saranno pari a 21 miliardi di euro.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa Sanpaolo mangia Ubi

Successo dell'offerta in anticipo: adesioni salite al 75,68%, oggi il gran finale

IL SEGRETARIO FABI

«Ora tutelare il territorio»

VARESE - «Ora bisognerà comprendere come questa operazione verrà calata sul territorio», commenta Alessandro Frontini, segretario provinciale della Fabi, il sindacato dei bancari. In questo momento non abbiamo ancora dei grandi elementi, sicuramente quello sul quale noi come Fabi, la prima organizzazione del settore, dovremo batterci insieme agli altri sindacati, è il tema dell'occupazione. Dovremo dunque capire quanti ingressi ci saranno a fronte di un eventuale piano esuberi. Sappiamo che il sistema ormai negli ultimi accordi ha contagiato due uscite per un'entrata. Cen-

trale sarà il mantenimento dei posti di lavoro e dei presidi sui vari territori. Senza dimenticare la questione dell'impianto normativo con il contratto di secondo livello. Li metterò il vero lavoro per noi sindacati, ma abbiamo almeno una certezza in più rispetto al periodo di maggior confusione in piena pandemia: la preoccupazione fra i colleghi c'è ovviamente, ma contiamo su un quadro normativo legato al contratto nazionale rinnovato e quindi lì ci sono strumenti per gestire situazioni di questo tipo.

E.P.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO - Le adesioni all'offerta pubblica di acquisto e scambio (Opes) lanciata da Intesa Sanpaolo su Ubi Banca avanzano ancora ma, di fatto, l'operazione è già arrivata in porto con due giorni di anticipo. Alla vigilia della conclusione dell'operazione, le adesioni sono salite al 75,68%, con il 3,8% del capitale di Ubi contenuto in un solo giorno. Con l'operazione ormai in porto, C&A di Sass guarda alle tappe dei prossimi giorni. Oggi, dopo la chiusura di Borsa, saranno resi noti i dati provvisori dell'adesione. Entro il 4 agosto saranno comunicati i risultati definitivi dell'offerta così come l'avveramento, il mancato avveramento o la rinuncia delle condizioni di efficacia. Il 5 agosto ci sarà il pagamento del corrispettivo agli azionisti di Ubi che hanno aderito all'offerta. Tra questi ci sono anche tre consiglieri d'amministrazione dell'ex popolare che hanno conferito le loro azioni il 27 e il 28 luglio. Saranno affrontati a settembre il tema della nuova governance di Ubi Banca. Dai ri-

corsi degli ultimi giorni, Victor Massiah potrebbe annunciare già il 3 agosto, in occasione dell'approvazione dei conti del semestre, la decisione di lasciare la guida della banca. Su questo tema, nei giorni scorsi, un portavoce aveva ritenuto inopportuno «fare ipotesi a ops non conclusa», ma comunque è ovvio che in caso di modifica dell'azionariato di controllo della banca ci sia un cambio di vertice». Altre tappe importanti saranno la cessione, entro la fine dell'anno, delle 532 filiali a Bper, rispettando le condizioni poste dall'Antitrust, e le attività assicurative a Unipol. Ed infine si arriverà alla fusione di Ubi in Intesa Sanpaolo. La conquista di Ubi Banca da parte di Intesa Sanpaolo è stata ben accolta negli ambienti finanziari, della politica e dell'imprenditoriale. Gli analisti finanziari di Intermonte ritengono che l'acquisizione di Ubi sarà un catalizzatore «molto positivo per Intesa Sanpaolo sia in termini di utili sia di capitale». Per gli analisti di Kepler Cheuvreux, Intesa è ora in condizione di «procedere con il suo pia-

no che prevede la cessione di alcuni asset selezionati a Bper e Unipol entro la fine dell'anno (per ottemperare al requisito antitrust, ndr) e la fusione con Ubi nel 2021». L'operazione è stata «molto coraggiosa e consolida il sistema bancario del Paese», afferma Giovanni Posti, presidente della fondazione Cariplo, socia di Intesa con una quota del 4,381%. L'accelerazione al consolidamento del settore bancario in Italia «può venire proprio dal successo della fusione Intesa-Ubi. Questa fusione farà riaccelerare anche altre fusioni e farà muovere altri protagonisti sul mercato», afferma Massimo Doris, a.d. di Mediobanca. Esprime soddisfazione il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, secondo il quale la nascita di un «colosso bancario, al terzo posto nel continente, è un motivo di orgoglio per l'Italia e una ricchezza per il Sistema Paese poiché consentirà alle nostre imprese di cogliere meglio le nuove opportunità che vengono dall'Europa».

di RIPRODUZIONE RISERVATA

OTTIME PERFORMANCE DEI BENI RIFUGIO

Corsa all'oro: quotazioni record

I risparmiatori si tutelano in un momento di crisi e acquistano lingotti

MILANO - Sarà per le tensioni tra gli Usa e la Cina o per i timori sulla ripresa economica globale, sta di fatto che nelle ultime settimane la corsa dell'oro non conosce battute d'arresto. Il bene rifugio per eccellenza è ai massimi storici e, martedì scorso, le quotazioni del metallo giallo hanno superato per la prima volta nella storia la soglia dei 2 mila dollari per oncia. Dall'inizio dell'anno il valore è cresciuto del 27%, che si riduce però a un +22% per un investitore europeo, che sconta il rafforzamento dell'euro nei confronti del dollaro Usa. Per spiegare le ragioni dietro questa per certi versi inattesa e incredibile marcia dell'oro abbiamo chiesto lumi al noto analista finanziario originario di Varese Max Malandra. A suo dire sono quattro i fattori da prendere in considerazione. Primo, «ora che le Borse hanno recuperato gran parte del ribasso dovuto al Covid-19 e al successivo lockdown - ma alcuni istinti hanno performance positive da inizio anno -, gli investitori temono che abbiano corso troppo e si stanno cautelando con un bene rifugio tipico in queste situazioni di mercati».

In secondo luogo, c'è la questione relativa alla debolezza del dollaro Usa: «Tendenzialmente oro e dollaro si muovono uno all'opposto dell'altro e il rialzo dell'euro contro il biglietto verde statunitense ha agevolato anche l'ascesa dell'oro. Questo



è il motivo della diversa performance se calcolata in dollari o in euro». Un terzo motivo è rappresentato storicamente dal disincentivo a detenere oro che non rende nulla, ma ha un costo (leggi: quelli per tenerlo in una cassetta di sicurezza) rispetto ad attività alternative (per esempio, le obbligazio-

ni che hanno un rendimento positivo». Attualmente, però, «i rendimenti nulli o negativi dei titoli di Stato sono di fatto un incentivo per l'oro: entrambi non rendono nulla, quindi meglio l'oro di una obbligazione statale. Un ultimo motivo è costituito dal fatto che «di oro ce n'è una quantità più o meno costante e non si può avere quindi un effetto bolla come invece sulle azioni o sui bond, e nemmeno stampare come le monete». Con tutto l'oro estratto al mondo in tutta la storia dell'uomo si calcolano circa 170 mila tonnellate (si riempiono al massimo quattro piscine olimpioniche): la produzione di tutte le miniere, ogni anno, aggiunge solo un 2% allo stock. Come investire? «Ci sono essenzialmente due modi», puntualizza Max Malandra. «Si compra oro fisico, vale a dire lingotti che si trovano ormai in vari tagli, dai 100 oncia (all'incirca 31 grammi) in su. In alternativa si utilizzano strumenti finanziari (cfr. etc. Fondi di investimento, azioni) sull'oro o sui titoli minerari che si possono acquistare in banca o presso il proprio consulente finanziario».

La.Tes.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

L'argento segue a ruota: rialzi del 33% Metallo prezioso per tutta l'industria

MILANO - (11) L'attenzione mediatica si è concentrata sull'oro, ma non va sottovalutata la performance dell'argento. Il rialzo da inizio anno del «metallo meno nobile» è stato infatti del 33% da inizio anno e del 44% rispetto all'agosto 2019. Certo, siamo ancora lontani dai 50 dollari raggiunti nel 1980 e poi nel 2011, ma il trend sembra ancora ben impostato. A inizio settimana le quotazioni hanno superato la soglia dei 24 dollari per oncia. «Alla base delle performance, di sicuro, è il rialzo dell'oro: le quotazioni dell'argento, in genere, amplificano quelle dell'oro». In gergo si dice che hanno cioè un effetto leva -, ma non bisogna dimenticare che questo metallo oltre che come riserva di valore, ha molti usi industriali», analizza l'analista finanziario Max Malandra. «A differenza dell'oro (in cui la domanda dell'industria vale solo il 10-15% del totale, il resto è destinato al settore dei gioielli e degli investimenti), per l'argento la domanda industriale vale oltre il 50%. Tanto che il Silver Institute di Washington lo definisce un «metallo indispensabile». È un materiale molto prezioso per diversi utilizzi, ad esempio nella saldatura delle leghe, per le batterie, l'elettronica, l'industria dei semiconduttori, la fabbricazione di reattori nucleari, nel campo della fotografia, dell'energia solare o fotovoltaica». Stati Uniti, Canada, Cina, India, Giappone, Sud Corea, Germania e Russia sono stati i più grandi consumatori di argento in campo industriale nel corso degli ultimi dieci anni. Come per l'oro, «investire in argento può essere fatto o comprando argento fisico oppure strumenti finanziari».

di RIPRODUZIONE RISERVATA

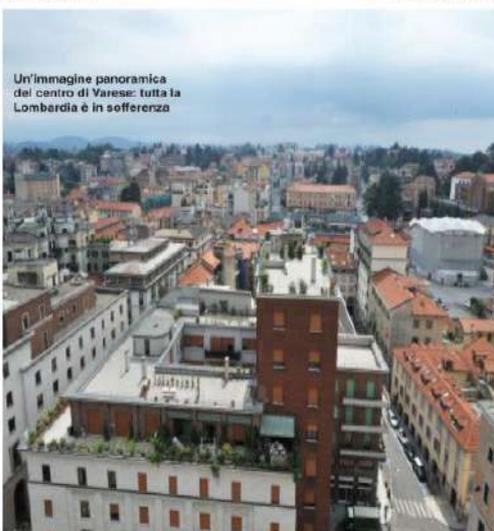


Il mattone cala ma non crolla

IMMOBILIARE Nel Varesotto meno 16%, eppure numero di compravendite in tenuta

VARESE - (c.p.) Da una parte un dato negativo, dall'altro uno più rassicurante su una provincia che cerca di reagire alla crisi. Da una parte il mattone, anche nella zona dei laghi, mostra dei segnali negativi, dall'altra il numero di compravendite in zona è uno dei più performanti a livello lombardo. Nel primo trimestre il mercato immobiliare residenziale lombardo segna una battuta d'arresto, soprattutto a causa del lockdown. Secondo l'elaborazione del Centro Studi di Abitare Co. Abitare Co., società di intermediazione immobiliare focalizzata sulle nuove residenze, in base ai dati forniti dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, le compravendite di abitazioni nella regione sono calate rispetto allo stesso trimestre del 2019 del 16,5%, con 24.455 transazioni. Una fotografia che però si può leggere in chiaroscuro, con due elementi che emergono. La Lombardia si posiziona tra le regioni al primo posto in Italia per numero di compravendite e al settimo posto per calo percentuale più marcato. Significa che il settore non crolla e questo vale anche per la provincia di Varese che vede un calo del 16,6%, in linea con la media complessiva, ma anche una tenuta dei "contratti": sono oltre duemila, per essere precisi 2.022. A livello territoriale, nei primi tre mesi di questo anno difficile si registra una flessione delle compravendite in quasi tutte le provin-

I dati trimestrali fotografano la crisi legata al blocco



Un'immagine panoramica del centro di Varese: tutta la Lombardia è in sofferenza

Provincia quarta per numero di contratti in Lombardia

ce, con i valori più marcati a Lodi (-25,3% sullo stesso periodo del 2019) e a Bergamo (-24,6%). Seguono Lecco (-20,9%), Milano (-18,6%), Cremona (-18,5%), Brescia (-17,1%), Varese (-16,6%), Como (-14,6%), Pavia (-10,7%), e Sondrio (-2,3%). L'unica positiva è Mantova (+3,9%). Varese è settima per riduzione, con valori che non vedono dunque record negativi rispetto agli altri territori simili. Anche perché nella classifica "al contrario", cioè quella che indica il numero di contratti stipulati, i laghi si mostrano forti. Infatti le province che hanno registrato il maggior numero di compravendite sono state, nell'ordine, Milano (11.826), Brescia (2.752), Bergamo (2.331), Varese (2.022), Como (1.324), Pavia (1.174), Mantova (850), Lecco (664), Cremona (659), Lodi (490) e Sondrio (363). Varese è dunque al quarto posto dopo veri e propri "giganti" dell'immobiliare. E sul fronte dei prezzi? Tra le città capoluogo di provincia, Milano è la più cara e non è una novità, con prezzi che si attestano a 3.600 euro al metro quadrato, seguita da Pavia con 2.150, Bergamo e Como con 2.050, Lecco con 2.000, Lodi con 1.800, Brescia con 1.700, Varese con 1.700, Sondrio con 1.300, Mantova con 1.150 e Cremona con 1.120.

SCENARI ABITATIVI Grande Milano ferita «Presto la ripresa»

MILANO - Anche il mercato immobiliare della Grande Milano (Città metropolitana di Milano e provincia di Monza e Brianza) subirà una frenata nel 2020, con transazioni stimate in calo del 15,4% (64.620 in totale) a causa dell'emergenza sanitaria, per tornare a crescere nel 2021, con un aumento del 10% (70.950 compravendite). È quanto emerge dal Rapporto 2020 sulla Città metropolitana di Milano, realizzato da Scenari Immobiliari in collaborazione con Risanamento. Nel capoluogo meneghino il 2020 dovrebbe chiudersi con un calo delle compravendite appena superiore al 15% rispetto al 2019 (22mila transazioni) per ripartire nel 2021 con un +13,6% (25 mila). I prezzi, secondo le stime di Scenari Immobiliari, subiranno quest'anno una contrazione del 3% circa e i canoni di locazione caleranno del 4%, per contrarsi ancora nel 2021, rispettivamente, del 3% e del 4%. A partire dal 2022 i prezzi e i canoni delle zone centrali e semicentrali torneranno a crescere, mentre per le zone periferiche, gli effetti della crisi sanitaria saranno prolungati nel tempo. «La capacità attrattiva di Milano - ha sottolineato Mario Breglio, presidente di Scenari Immobiliari - è stata solo stoppata dal coronavirus, ma non ha intaccato in alcun modo la sua forza e il ruolo di motore trainante del territorio circostante e di tutto il Paese. Sulla scia di questa dinamica positiva, la politica urbanistica consentirà alle città di continuare a confrontarsi alla pari con le realtà europee».



Piazza Duomo

Il 5 per mille è in anticipo E il volontariato fa il pieno

REDDITI Erogazioni distribuite già nel 2020 dall'Agenzia delle entrate

VARESE - Un provvedimento inaspettato, ma gradito. E molto. L'Agenzia delle entrate ha pubblicato in queste ore gli elenchi dei beneficiari del 5 per mille 2019, con l'indicazione del relativo contributo. È una novità assoluta, perché in teoria le dichiarazioni dovevano arrivare nell'aprile 2021 mentre, in questo modo, si sbloccheranno complessivamente più di un miliardo di euro a favore soprattutto di enti del volontariato. Ci voleva insomma il coronavirus per velocizzare un po' la lentissima macchina che faceva passare molto tempo fra il momento della scelta del contribuente rispetto a chi versare il 5 per mille all'erogazione del denaro nel conto corrente del beneficiario. L'accelerazione è dovuta al Decreto Rilancio, dov'è stato prescritto che il relativo contributo dovrà essere erogato dalle amministrazioni competenti entro il 31 ottobre 2020. Insomma, per una volta il buon senso dovrebbe aver vinto contro la lentezza burocratica? Si vedrà. Di certo l'elenco conta 66.493 enti, con una crescita rilevante rispetto ai 56.908 enti dell'edizione 2018. A farla da padrone nella raccolta di questi fondi ricevuti attraverso la dichiarazione dei redditi degli italiani sono soprattutto gli enti del volontariato che, grazie al loro impegno verso la solidarietà e gli altri, sono i più bravi e, chiaramente agevolati nel promuovere una scelta a loro favore. E anche nel Varesotto quasi tutti i principali beneficiari appartengono a questa categoria. Ecco la top ten. Al primo posto si sono muo-

vamente scambiati la posizione il Ponte del Sorriso di Varese con 176.000 euro ricevuti pari a 5.812 scelte e l'associazione Bianca Garavaglia di Busto Arsizio, con 171.000 euro. Entrambe restano lontane anni luce da quanto portato a casa dalle prime tre realtà a livello nazionale, ovvero Airc, Fondazione piemontese per la lotta contro il cancro ed Emergency, rispettivamente con circa 67, 11 e 11 milioni di euro. Al terzo posto si piazza sempre l'università Carlo Cattaneo Liuc, con 79.000 euro, nella sezione "Ricerca scientifica, frutto di sole" 948 scelte, a testimoniare come chi ha scelto l'ateneo del sud della provincia abbia una irrefrabbile corposa. Seguono altri habitué della top ten varesina del 5 per mille, tutte con sede nel capoluogo, ovvero, la fondazione Audilogica, la fondazione la Sorgente di solidarietà sociale e la fondazione Renato Piatti, tutte attorno ai 46.000 euro, seguite dall'associazione Famiglie sindrome di Williams di Gallarate con 46.000 euro. Poi tocca a un nuovo ingresso nelle sfere alte della classifica, ovvero l'associazione Banco italiano zoologico di Sesto Calende, capace di portare a casa 45.000. Infine, nella graduatoria ci sono l'associazione Piccoli animali randagi di Busto Arsizio, la fondazione Giacomo Ascoli e l'Associazione sulle Ali di Varese, con un'entità compresa fra i 44.000 e i 39.000 euro.

Nicola Antonello
@RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Ponte del Sorriso è l'associazione che batte tutte le altre per entità di donazioni dalle dichiarazioni

Il meccanismo eccezionale è stato studiato per non dovere attendere aprile 2021. A livello nazionale si sblocca oltre un miliardo di euro

GLI ALTRI BENEFICIARI NEL VARESOTTO

Comuni, atenei e associazioni

(n. ant.) - Ecco gli altri principali beneficiari nel Varesotto:
Enti del volontariato (dall'11 al 20esimo posto): Varese per l'oncologia 38.000 euro, associazione italiana Sindrome di Beckwith-Wiedemann di Vergiate 33.000 euro, Fondazione San Giuseppe di Varese 30.000 euro, Good Samaritan of Caronno Varesino 30.000 euro, Quelli che... con Luca di Saronno 28.000 euro, Sos Mainate 27.000 euro, Rts una vita speciale di Gornate Olona 26.000 euro, Lega italiana per la lotta contro i tumori di Busto Arsizio 26.000 euro, associazione di volontariato Amici dei bambini di maria Anakusio Nilu 26.000 euro, cooperativa Il seme di Gardano al Campo 25.000 euro.
Ricerca scientifica: Università dell'Insubria 22.000 euro.
Comuni Varese 25.000 euro, Busto Arsizio 20.000 euro, Gallarate 13.000 euro.
Associazioni sportive dilettantistiche:

associazione sportiva calcistica dilettantistica Torino club Marco Parolo di Gallarate 10.000 euro, Union Oratori Castellanza 9.000 euro, Basket femminile Gallarate 8.000 euro, Diestibi Lombardia Metiamoci in gioco di Genzano 8.000 euro, Robur San Giulio di Cassano Magnago 7.000 euro, Skorpion Wheelchair hockey di Besenate 5.000 euro, Amor sportiva di Saronno 5.000 euro, Real Busto Arsizio 5.000 euro, Polisportiva Dverno 4.000 euro, Csi Luvinata 4.000 euro. Si ricorda che con il 5 per mille, il cui elenco completo dei beneficiari è presente sul sito dell'Agenzia delle entrate, il contribuente può destinare una quota della sua imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) a onlus, associazioni o fondazioni che operano nel settore del volontariato, ricerca scientifica, universitaria e sanitaria, politiche sociali perseguite da Comuni o attività sportive a carattere dilettantistico.

@RIPRODUZIONE RISERVATA